

MARIA MANGIAFESTA, *Il rilievo mitriaco da Mauls e le epigrafi trentine : lettere tra archeologi ed eruditi all'inizio del XIX secolo*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 99/1 (2020), pp. 111-146.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Il rilievo mitriaco da Mauls e le epigrafi trentine. Lettere tra archeologi ed eruditi all'inizio del XIX secolo

MARIA MANGIAFESTA

Il ritrovamento, fra gli scritti di Georg Zoega conservati nella Royal Library di Copenhagen, di una lettera di Benedetto Giovanelli con il disegno del rilievo da Mules/Mauls e la trascrizione di alcune epigrafi trentine, permette di riconsiderare l'attenzione che Benedetto Giovanelli pose su queste antichità: le fece oggetto di suoi scritti e le sottopose al parere di personaggi illustri che animarono la scena erudita della Roma di Pio VI, il danese Georg Zoega e l'epigrafista Gaetano Marini, ambedue legati agli stessi ambienti accademici romani.

*The random finding, among the writings of Georg Zoega kept in Copenhagen's Royal Library, of a letter from Benedetto Giovanelli with a design of the Mules/Mauls relief and the transcription of some Trentino's epigraphs, allows us to reconsider the attention that Giovanelli placed on these antiquities. He made them the subject of his writings and submitted them to the opinion of two personalities who animated the erudite scene of Pius VI's Rome, namely Georg Zoega and the epigraphist Gaetano Marini, who were linked to the same Roman academic circles.*

Nell'ambito delle molteplici indagini a suo tempo promosse dalla cattedra di Storia dell'Archeologia dell'Università di Roma Tor Vergata e legate al Dottorato di ricerca in "Antichità classiche e loro fortuna", si è rivolta particolare attenzione agli studi di Georg Zoega (1755-1809) sui bassorilievi antichi, anche mitriaci<sup>1</sup>, che sono compresi in una vasta collet-

---

<sup>1</sup> *Documenti per servire allo studio delle collezioni*, pp. 102, 104-122, doc. XVb (M. Mangiafesta); *Culti orientali*; Palma Venetucci, *Il collezionismo*, pp. 229-230; Mangiafesta, *Georg*

tanea di appunti manoscritti lasciati dallo studioso, ancora inediti<sup>2</sup>. Questo ha portato, in occasione di un viaggio di studio presso la Biblioteca Reale di Copenhagen, al casuale ritrovamento di una lettera di Benedetto Giovannelli, con il disegno di un rilievo mitriaco e la trascrizione di alcune iscrizioni funerarie.



Fig. 1. Rilievo mitriaco da Mauls/Mules, Bolzano, Museo Archeologico dell'Alto Adige - [www.iceman.it](http://www.iceman.it) (Inv. SAM Rz 239; foto Museo).

Il bassorilievo con il Mitra tauroctono (fig. 1)<sup>3</sup>, ricavato su una tavola di calcare<sup>4</sup>, venne casualmente scoperto nel 1598 da alcuni pastori in alta val d'Isarco, nelle vicinanze di Mauls (it. Mules) e Vipiteno. Ciò porta a

---

Zoega, pp. 473-484; Palma Venetucci, Cacciotti, Mangiafesta, *The Importance of Oriental cults*, pp. 501-527.

<sup>2</sup> NKS 357 *b folio*. Il filologo classico Georg Koës (1782-1811), un giovane studioso danese appena ventisettenne, redasse, su incarico del Barone Herman Schubart (1756-1832), rappresentante diplomatico in Italia della Danimarca, una lista completa e una classificazione dettagliata del materiale che fu poi inviato a Copenhagen. Boserup, *Georg Koës*, pp. 15-24, che in appendice riporta la versione latina abbreviata del catalogo dei manoscritti di Zoega redatta da Koes.

<sup>3</sup> Georg Zoegas *Abhandlungen*, pp. 151, n. 32, 404 ss; Hammer-Purgstall, *Mithriaca*, n. 7, pp. 83-87, tav. V; Cumont, *Textes et monuments*, pp. 339-340, n. 239, tav. IV, suppl. p. 503; Vermaseren, *Corpus*, 2, p. 148, (Raetia) Mauls, n. 1400, fig. 360; Chistè, *Epigrafi trentine*, pp. 61-62; Turcan, *The date*, pp. 68-74; Ausserhofer, *Die römischen Weibesteine*, pp. 148-150, n. 11; Merkelbach, *Mithras*, pp. 368-369, fig. 132.

<sup>4</sup> Bolzano, Museo Archeologico dell'Alto Adige - [www.iceman.it](http://www.iceman.it), Inv. SAM Rz 239: "Altare di Mitra", 154 x 120 cm. La recente mostra organizzata a Bolzano, che ha ricostruito filologicamente il patrimonio archeologico proveniente del Tirolo meridionale, ha dato al rilievo nuova visibilità: *Lost & Found*, p. 583, cat. 2.7.2 (G. Plattner).



supporre in quel luogo l'esistenza di un santuario mitriaco<sup>5</sup>. Un'altra iscrizione mitriaca, oggi conservata a Trostburg (it. Castel Forte)<sup>6</sup>, fu trovata nella stessa valle a Ponte Gardena (a circa 40 km di distanza).

Già nell'Ottocento il reperto presentava alcune delle lacune che possiamo ancora oggi notare, tuttavia i particolari delle cornici laterali erano meglio leggibili, come si può vedere dal confronto con l'incisione pubblicata dall'orientalista austriaco Joseph Freiherr von Hammer-Purgstall (1774-1856) con la didascalia: "Monument du Tyrol, conservé au Cabinet impérial Autrichien d'Antiquités, à Vienne"<sup>7</sup>. (fig. 2).



Fig. 2. Incisione con il rilievo mitriaco eseguita nell'Ottocento (da Hammer-Purgstall, *Mithriaca*, tav. V).

*Monument du Tyrol, conservé au Cabinet impérial Autrichien d'Antiquités, à Vienne.*

La lastra mostra un giovane Mitra<sup>8</sup>, vestito con gli anassiridi e una tunica stretta e attillata che, a metà vita, s'increspa in pieghe, che s'allargano al di sotto cadendo aperte quasi fino al ginocchio; il collo è coperto da una triplice benda, e dalla spalla destra gli pende un manto mosso dal vento. Il

<sup>5</sup> Da Mules/Mauls proviene anche l'ara iscritta *D(is) M(anibus) / Aureliae / Ruffinae / matri / Aelius / Quartinus*. CIL, V, 5083; Ausserhofer, *Die römischen Grabsteine*, pp. 459-460, n. 13.

<sup>6</sup> *D(eo) i(nvicto) M(ithrae) / et Soli soci(o) sac(rum) Valen(tinus) Se(cund(i)on(is) / ob memor(iam) / patris sui / ex colleg(a) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*. Ritrovata prima del 1534 a Sublavione, presso Ponte Gardena. CIL, V, 5082; Cumont, *Textes et monuments*, p. 125, n. 186; Vermaseren, *Corpus*, 1, pp. 261-262, n. 730 (Sabonam "am Konterweg"); Ausserhofer, *Die römischen Weibesteine*, pp. 146-148, n. 10. Questa epigrafe è citata nella lettera di Giovanelli a Gaetano Marini: si veda Appendice 3.

<sup>7</sup> L'incisione deriva da un disegno di Peter Fendi. Hammer-Purgstall, *Mithriaca*, tav. V.

<sup>8</sup> Campbell, *Mithraic iconography*, tav. XXVII.

suo volto, ormai abraso, è circondato da riccioli e sul capo porta il berretto frigio a punta, tipico delle popolazioni orientali persiane, dietro al braccio sinistro si intravede la guaina dell'arma retta dalla tracolla che gli attraversa il petto.

La scena, ambientata nell'antro, lo riprende nell'atto di premere col ginocchio sinistro un toro, che afferra alle narici colla mano sinistra, mentre con la destra, ormai persa, è nell'atto di giugularlo con un pugnale, ancora in parte ben visibile; dalla ferita sgorga sangue su cui accorre, a lambirlo, un cane; mentre una serpe sbuca da sotto il ventre della vittima, ergendosi verso la ferita. La coda del toro termina in spighe, visibili sotto il mantello di Mitra alla destra di *Cautopates*; un granchio marino, di cui resta traccia alle spalle della serpe, stringeva i genitali del toro. Le spighe della coda del toro e il sangue che sgorga dalla ferita richiamano simbologie cristiane, sulle quali a lungo si è soffermata la critica<sup>9</sup>.

Il dio della luce e del sole, invincibile, è accompagnato da *Cautopates*, con la torcia in mano rivolta verso il basso, simbolo della notte e da *Cautes*, con la torcia verso l'alto, simbolo del giorno, entrambi con gli *anaxyrides*, la tunica manicata, il mantello, una gamba flessa sull'altra specularmente.

Sopra al vano della grotta stanno a sinistra un corvo, ancora piuttosto ben visibile, e a destra un leone, ormai molto abraso, vicino a una palma e a degli arbusti. Sugli angoli superiori vi sono anche due grandi dischi, entro cui si scorgono due busti giovanili: il Sole a sinistra e la Luna a destra.

Sulla sommità e nel basso la lastra è guarnita da due fasce: quella inferiore avrebbe dovuto forse contenere la dedica, quella superiore è affiancata da un toro a destra e da un ariete a sinistra<sup>10</sup>.

Peculiarità della lastra sono i dodici pannelli laterali<sup>11</sup> con la rappresentazione dei misteri del mito. Il racconto inizia in alto a sinistra, proseguendo poi a destra dal basso verso l'alto, secondo un tipico schema "retico"<sup>12</sup>. Nell'ordine, la prima scena rappresenta una figura inginocchiata trascinata per i capelli da un'altra figura, probabilmente Giove che fulmina un gigante; la seconda una persona giacente supina sul terreno, forse Saturno dormiente; la terza la nascita di Mitra dalla roccia<sup>13</sup>. Nella quarta Mitra fa

---

<sup>9</sup> David, *Osservazioni*, pp. 173-184.

<sup>10</sup> Si potrebbe ipotizzare una provenienza da Roma per le maestranze che eseguirono questo rilievo e altri trovati in zone di confine e datati anteriormente: Turcan, *The date*, p. 73.

<sup>11</sup> Nelle immagini si potrebbero forse anche leggere i gradi d'iniziazione dei nuovi adepti, Giovanelli, *Intorno all'antica zecca*, p. 145; Hammer-Purgstall, *Mithriaca*, p. 84 e ss.

<sup>12</sup> Le stesse scene infatti, in ambiente romano, seguono un diverso ordine, secondo un arco che parte da sinistra in basso verso l'alto e poi prosegue a destra dall'alto verso il basso: Ghini, *Il mitreo*, p. 80.

<sup>13</sup> Sulle raffigurazioni di Mitra petrogenito si veda Neri, *Mithra petrogenito*, pp. 227-245.

scaturire acqua dalla roccia e nella quinta si nota una figura stante mentre nella sesta si vede la figura di un toro, ormai molto abraso.

Proseguendo sul lato destro dal basso, nella prima scena troviamo Mitra con il toro, nella seconda un uomo in ginocchio come Atlante tra due uomini, nella terza Mitra che con un braccio alzato colpisce il Sole inginocchiato, nella quarta il patto di alleanza tra Mitra e il Sole, nella quinta Mitra nell'atto di salire sulla quadriga del Sole e nella sesta il banchetto mistico.

Questa modalità di rappresentazione della scena centrale con le sequenze laterali è molto diffusa nel mondo romano e trova confronto in diversi monumenti mitriaci noti, anche se diversi per tipo di supporto. Così a Roma, nell'affresco del mitreo Barberini, dove le scene sono dieci (a sinistra Giove e i giganti, Saturno, Mitra petrogenito, il miracolo dell'acqua, Mitra tauroforo; a destra il banchetto mistico, la quadriga del Sole, il patto tra Mitra e il Sole, Mitra/Atlante, Mitra e il toro)<sup>14</sup> e, ancora presso Roma, nell'encausto con otto scene proveniente da Marino (a sinistra dall'alto Giove e i giganti, Saturno sdraiato, Mitra petrogenito, Mitra che cavalca il toro; a destra dall'alto Mitra tauroforo, Mitra e il Sole inginocchiato, patto tra Mitra e il Sole, miracolo dell'acqua)<sup>15</sup>. Ma è lo stesso anche in altri rilievi marmorei: ad esempio, uno dei mitrei scoperti presso Heddernheim nella regione di Francoforte sul Meno che, lavorato su entrambe le facce, presenta otto scene distribuite ad arco intorno alla tauroctonia (a sinistra Giove e i Giganti e Saturno dormiente; in alto uomini che germogliano dagli alberi, Mitra che trascina il toro, il patto col Sole e Mitra che colpisce il Sole inginocchiato; a destra: Mitra che fa scaturire l'acqua dalla roccia, Mitra giovane stante)<sup>16</sup>. Infine, ma non ultimo, si segnala il rilievo da *Nersae* (Nesce, in provincia di Rieti) con sei scene in tutto distribuite sui due lati (a sinistra, dall'alto, Giove che fulmina i giganti, Saturno dormiente, Mitra che

---

<sup>14</sup> Ritrovato a Roma nel 1936 nel giardino di Palazzo Barberini, nella proprietà Savorgnan di Brazzà: Vermaseren, *Corpus*, 1, n. 390, fig. 112; Merkelbach, *Mithras*, pp. 306-307, fig. 52; Vollkommer, *LIMC*, p. 600, n. 144; Astolfi, *Il Mitreo*.

<sup>15</sup> Il dipinto, realizzato a encausto direttamente sull'intonaco, fu rinvenuto per caso, in ottimo stato di conservazione, nel 1962, in via Borgo Stazione 12, nella cittadina laziale. Vermaseren, *Mithriaca III*, *passim*; Ghini, *Il mitreo*, pp. 51-84; Vollkommer, *LIMC*, p. 600, n. 145; Bedetti, *Il Mitreo*, pp. 21-29. È stato oggetto del "poster" di Alessandro Bedetti, direttore del Museo Civico "U. Mastroianni" di Marino, presentato nel *Symposium Peregrinum* del 2016 (*I Misteri di Mitra e altri Culti Mistici nel Mondo Romano*, Tarquinia - Vulci - Marino 16-19 giugno 2016).

<sup>16</sup> Vermaseren, *Corpus*, 2, pp. 63-65, n. 1083; Merkelbach, *Mithras*, pp. 342-343, fig. 101; Vollkommer, *LIMC*, p. 508, n. 118.

nasce dalla roccia; a destra, dal basso, Mitra che colpisce il Sole inginocchiato, patto tra Mitra e il Sole, Mitra e il toro)<sup>17</sup>.

Il rilievo di Mauls è databile intorno alla metà del III sec. d.C.; lo indicano la foggia degli abiti, l'esecuzione sommaria e stilizzata allo stesso tempo, insieme all'aspetto di tutte le figure, umane e animali; tutti elementi che inducono a credere che la lastra sia stata commissionata da una comunità di devoti che non ebbe forse il tempo di farne uso nello *speleum* e quindi di dedicarla, lasciandola non completamente finita in abbandono sulla montagna, fra le rocce<sup>18</sup>. Poi, una frana del monte l'avrebbe precipitata nel torrente Isarco, dove il bassorilievo fu visto nel XVI secolo e dove rimase, finché non fu trasferito nella casa della dogana di Mauls e murato a una parete esterna. In seguito, tolto di là, il reperto fu trasportato a Innsbruck. Nel 1797 era nel salone della Biblioteca universitaria<sup>19</sup>, dove nel 1807 lo vide Giovanelli<sup>20</sup>. Da Innsbruck il bassorilievo fu trasferito a Vienna, nel "Gabinetto regio imperiale di numismatica e antichità", dove nel 1816 risulta inventariato con la sigla "I 49" e dove è documentato da Peter Fendi (1796-1842)<sup>21</sup>. Nel 1820, per volontà dell'imperatore Francesco I, la biblioteca universitaria di Innsbruck ne ottenne una copia<sup>22</sup>.

Alla fine della Prima guerra mondiale, grazie al Trattato di Saint Germain del 10 settembre 1919, l'Italia rientrò in possesso di numerose testimonianze artistiche dei nuovi territori occupati, fra cui anche il rilievo mitriaco<sup>23</sup>. Fu il Soprintendente Ettore Modigliani (1873-1947), curatore nel 1923 della mostra "degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-

---

<sup>17</sup> Il rilievo, dedicato dallo schiavo Aproniano, tesoriere del municipio di *Nersae*, risale al 172 d.C.; attualmente è conservato a Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, inv. 124668. Vermaseren, *Corpus*, 1, pp. 240-241, nn. 650-651; Merkelbach, *Mithras*, fig. 73; Vollkommer, *LIMC*, p. 601, n. 153.

<sup>18</sup> Questo ipotizza Turcan, *The date*, p. 73.

<sup>19</sup> Alla fine del Settecento la biblioteca – oggi nella Karl-Rahner-Platz di Innsbruck – faceva parte della Facoltà di Teologia (Hittmair, *Geschichte*, pp. 72, 87, 124).

<sup>20</sup> Giovanelli parla della Biblioteca nelle due lettere del 1807 indirizzate a Zoega e a Marini (vedi *infra*). A eseguire il trasferimento da Mauls a Innsbruck sarebbe stato un tale "Signor Vikotsch, incaricato della biblioteca" (così Giovanelli).

<sup>21</sup> Peter Fendi, pittore austriaco di stile Biedermeier, ritrasse la lastra all'epoca in cui, a partire dal 1818, lavorò in qualità di disegnatore presso il Gabinetto per la collezione imperiale di antichità. Per il disegno – oggi a Vienna, Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung (Inv. N. XIV Z 175) – si veda *Lost & Found*, p. 583.

<sup>22</sup> La copia del rilievo lasciata nella Biblioteca porta il numero d'inventario "U 19.105".

<sup>23</sup> Ciò grazie all'applicazione delle clausole "191-196", integrate da accordi particolari con l'Austria, che si conclusero con la Convenzione, sottoscritta a Vienna il 4 maggio 1920 da Augusto Biancheri Chiappori (1879-1939), segretario di Sidney Sonnino; Karl Renner (1870-1950), cancelliere austriaco alla guida della delegazione della Repubblica Austro-germanica; Ettore Modigliani (1873-1947), direttore della Pinacoteca di Brera e delegato tecnico per le rivendicazioni artistiche italiane.

Ungheria” che si tenne a Roma in Palazzo Venezia, a esporlo nella Sala del Concistoro, accanto agli arazzi di Mantova e ai quadri di Venezia e seguito da una serie di iscrizioni da Aquileia e dall’Istria<sup>24</sup>. Da Roma il rilievo fu poi portato a Vipiteno, dove è rimasto murato nel cortile del municipio fino al 1998, anno in cui la Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia autonoma di Bolzano ne decise il trasferimento a Bolzano e l’esposizione permanente nelle sale del nuovo Museo Archeologico dell’Alto Adige, lasciando a Vipiteno una copia<sup>25</sup>.

### *Georg Zoega e le sue ricerche sul culto di Mitra*

Georg (Jørgen) Zoega (1755-1809), nato in Danimarca da una famiglia di origine veneziana, poliglotta, archeologo e numismatico, nel 1783 si stabilì a Roma<sup>26</sup>, dove fu amico del cardinale Stefano Borgia (1731-1804), che ne sostenne gli studi e l’opera. Zoega poté così frequentare il suo ambiente, studiarne le raccolte antiquarie di Velletri e descrivere le sue collezioni egizia, numismatica e di codici copti<sup>27</sup>; divenne così un’autorità indiscussa fra gli studiosi dell’egittologia e della coptologia del tempo<sup>28</sup>.

Nel 1790 Zoega divenne membro onorario dell’Accademia delle Arti di Copenhagen, dal 1798 fu console rappresentante del governo danese presso la corte pontificia di Pio VI e membro dell’Accademia di Scienze di Copenhagen<sup>29</sup>. Nel 1800, nelle sale del Vaticano, Georg Zoega presentò le

---

<sup>24</sup> Modigliani, *Catalogo*, pp. 14-15, n. 10.

<sup>25</sup> Per una ricostruzione storiografica della museologia in Tirolo e a Bolzano si veda Demetz, *Archaologie*, pp. 183-190.

<sup>26</sup> A Roma si convertì al cattolicesimo e conobbe Maria Petruccioli (1765-1807), figlia del pittore Giacomo, che divenne sua moglie. Ascani, *Il carteggio*, pp. 151-157; Ascani, *Georg Zoëga*, pp. 36-43.

<sup>27</sup> Stefano Borgia fu segretario e poi prefetto della Congregazione *de Propaganda Fide: La Collezione Borgia*. Nel carteggio epistolare di Borgia conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana si possono trovare le lettere di Zoega dalle quali si può cogliere lo spirito di familiare collaborazione su cui era basato il loro rapporto (ad esempio in BAV, *Borg. lat.* 285, cc. 21r-22r, 322-323; Zoëga, *Briefe*, 2, nn. 291, 400).

<sup>28</sup> Georg Zoega, *Catalogo dei monumenti egiziani nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto Danese nel mese di Ottobre del 1784*, manoscritto (NKS 357b folio, Zoega III,1; una seconda copia è conservata nella Biblioteca comunale di Velletri); Zoega, *Numi Aegyptii*; Zoega, *Catalogus*. Si veda poi il recente *The Forgotten Scholar*.

<sup>29</sup> A Roma svolse l’importante ruolo di mediatore fra il mondo culturale romano e internazionale e i danesi, studiosi e non, che visitarono la città negli anni dal 1783 al 1809. La sua corrispondenza è testimonianza tangibile degli stretti rapporti scientifici e personali che, senza tener conto delle frontiere, intercorrevano fra gli studiosi dell’epoca. Ascani, *Il carteggio*, p. 152.

proprie ricerche sul culto di Mitra riguardanti le antichità viste a Roma e in Italia<sup>30</sup>; tale studio fu rivisto e pubblicato in tedesco, insieme ad altri scritti, dall'amico Friedrich Gottlieb Welcker (1784-1868), filologo e archeologo a sua volta<sup>31</sup>. Zoega morì improvvisamente a Roma nel 1809; fu sepolto nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, poco lontano da via Gregoriana, dove risiedeva. Si deve al pittore Bertel Thorvaldsen (1770-1844), suo amico, ben consapevole dell'importanza e del valore della considerevole raccolta di appunti lasciata dallo studioso danese, se tutto il carteggio Zoega confluisce nella Biblioteca Reale di Copenhagen<sup>32</sup>.

Il 15 aprile 1807 il conte Benedetto Giovanelli scrisse a Zoega comunicandogli una serie di sedici epigrafi e il rilievo mitriaco da Mauls (appendice 1). Tale lettera, probabilmente per la specificità archeologica e per il disegno, fu esclusa dalla raccolta epistolare dello studioso danese<sup>33</sup>, mentre è presente fra le pagine non numerate di un inedito *Apparatus*<sup>34</sup> ed è menzionata nello studio edito da Welcker<sup>35</sup>.

*Benedetto Giovanelli, archeologo, politico e storico*

Al conte Giovanni Benedetto Giovanelli von Gerstburg (1775-1846)<sup>36</sup> si deve la creazione di alcune delle collezioni antiquarie presenti nel Museo

---

<sup>30</sup> Welcker, *Zoega's Leben*, 2, p. 239; Donato, *Accademie Romane*, p. 178.

<sup>31</sup> NKS 357b folio, Zoega VI,1; Zoegas *Abhandlungen*. Cfr. Boserup, *Georg Koës*, p. 19.

<sup>32</sup> NKS 357b folio. Il codice fu suddiviso, già da Koes, in diciassette grandi gruppi con numerose sottosezioni. Boserup, *Georg Koës*, p. 19.

<sup>33</sup> Per l'indicazione dei volumi conservati nella Biblioteca Reale di Copenhagen contenenti le lettere si veda Boserup, *Georg Koës*, pp. 22-24; per la raccolta delle lettere di e per Zoega, conservate non solo in Danimarca ma anche, ad esempio, fra i documenti di Cesare Borgia e in tante altre raccolte europee, fra cui la Biblioteca Apostolica Vaticana, si rimanda all'edizione in Zoëga, *Briefe*.

<sup>34</sup> *Apparatus ad Auctoris opus: "Bassirilievi antichi di Roma", continens descriptiones anaglyphorum tam Romae quam in aliis Italiae regionibus exstantium, et quae ad horum monumentorum illustrationem pertinere videantur*: NKS 357b folio, Zoega VII (2vv). I vari fogli del primo volume dell'*Apparatus* non sono numerati e hanno formato e scritture disomogenee. Il secondo volume ha invece i fogli numerati da 1 a 687 e ordinati con sistematicità.

<sup>35</sup> Zoegas *Abhandlungen*, p. 404 ss.

<sup>36</sup> Nonostante la sua indubbia preparazione culturale e la pluriennale attività nell'ambito delle istituzioni il suo nome si perde fra quelli riportati in repertori di lingua tedesca, come in *Österreichisches Biographisches Lexikon* (1, p. 445), mentre non figura nel *Dizionario Biografico degli Italiani*. Una scheda si trova in Benvenuti, *Personaggi*, p. 62.

Provinciale d'arte di Trento al Castello del Buonconsiglio, consistenti soprattutto in monete, medaglie, altre antichità, fra cui epigrafi e libri<sup>37</sup>.

L'alto ceto sociale della sua famiglia gli aveva permesso fin da giovane di studiare filosofia e fisica, oltre che diritto, e soprattutto di viaggiare, sia in Italia<sup>38</sup> che in Germania; fu a lungo podestà di Trento<sup>39</sup>. L'amore per gli studi letterari, storici, numismatici, epigrafici e archeologici, alla continua ricerca di origini latine e italiche<sup>40</sup>, lo portò a essere un attento e tenace studioso del mondo antico, oltre che autore prolifico di scritti di carattere storico-archeologico<sup>41</sup>, tanto che fu socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino<sup>42</sup>. Fu una personalità eclettica: il suo nome ricorre anche fra i membri dell'Accademia agraria del Tirolo e Vorarlberg, e proprio come presidente della sezione italiana di essa partecipò al IV Congresso degli scienziati italiani, che si tenne a Padova nel 1842<sup>43</sup>.

Tra i tanti suoi studi posto preminente occupano le epigrafi trentine, che raccolse e nel 1824 fece murare nel cortile e lungo le scale del Palazzo Municipale, costituendo così il primo "Museo Lapidario Trentino"<sup>44</sup>, oggi compreso nel Museo Provinciale d'Arte della Provincia autonoma di Trento<sup>45</sup>. Grazie all'epigrafia Giovanelli fu in corrispondenza con numerosi stu-

---

<sup>37</sup> Secondo quanto riportato nel suo testamento del 1841 è a Giovanelli che si deve il nucleo fondativo della "Biblioteca e Museo Civico di Trento", composto da volumi di pregio che rispecchiavano gli interessi della sua vita, come spiega la ricostruzione storica in Marzatico, *La questione "identitaria"*, pp. 70 e 72, fig. 6 (ritratto di Giovanelli).

<sup>38</sup> "Cenno autobiografico del Conte B. Giovanelli: (...) da Padova, dove compie studi di fisica, e Noventa Padovana, dove studia filosofia, suo padre lo mandò a viaggiare l'Italia accompagnato dal distinto sacerdote trentino l'Abate Donati, e ritornato a casa l'inviò all'università di Innsbruck": BCTn, *BCT1-3007/3*, p. 1.

<sup>39</sup> Fu nominato nel 1816 e mantenne la carica ininterrottamente per trent'anni, contribuendo al rinnovamento della città. Ambrosi, *Scrittori*, p. 221 ss.; Guiotto, *Tre studiosi trentini*; Borrelli, *Studi antiquari*, pp. 98-102.

<sup>40</sup> Giovanelli, *Trento città d'Italia*; Nequirito, *Ordine politico*, p. 128.

<sup>41</sup> Scrisse anche una *Vita di Alessandro Vittoria*, pubblicata postuma, su uno dei maggiori interpreti della scultura manierista.

<sup>42</sup> Giovanelli, "archeologo, politico e storico italiano, iscritto nella Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", fu socio corrispondente dell'Accademia dal 23 dicembre 1841 (<https://www.accademiadellesienze.it/accademia/soci/benedetto-giovanelli>).

<sup>43</sup> Il Congresso di Padova si tenne con il consenso dell'imperatore d'Austria Francesco I d'Asburgo-Lorena. Cantù, *L'Italia scientifica*, p. 243.

<sup>44</sup> Così Giovanelli lasciò scritto nei suoi *Ricordi del Conte Benedetto Giovanelli podestà di Trento al suo successore*. La maggior parte delle lapidi rimase in magazzino, in attesa di "un luogo apposito, affinché possano servire a chi voglia studiarli, ed insieme la loro vista possa in quelli che ne sono capaci, eccitare la scintilla ch'in essi dorme agli archeologici studi": citato in Ciurletti, *Per la valorizzazione*, p. 271.

<sup>45</sup> Fino al 1973 nell'ex Museo Nazionale del Buonconsiglio soffrirono della precarietà di un luogo all'aperto, erano infatti collocati in un angolo del giardino nei pressi della Torre

diosi<sup>46</sup>, cui rivolgeva lettere sempre piene di citazioni e di riferimenti eruditi a manoscritti e testi, inviati e ricevuti, secondo la prassi degli uomini colti del suo tempo<sup>47</sup>, come testimonia il significativo scambio di notizie e confronto avuto con monsignor Gaetano Marini, che trova ulteriore conferma nella lettera, scritta da Marini il 28 febbraio 1807, conservata nella Biblioteca comunale di Trento (appendice 2).

### *Gaetano Marini e il suo interesse per l'epigrafia trentina*

Gaetano Marini (1742-1815)<sup>48</sup>, nato a Sant'Arcangelo di Romagna, iniziò una proficua attività dopo l'ascesa al soglio pontificio del suo conterraneo Clemente XIV che nel 1772, su richiesta del cardinale Garampi<sup>49</sup>, lo assegnò in qualità di coadiutore al neoletto archivista Marino Zampini<sup>50</sup> e gli conferì l'incarico, poi confermato da Pio VI e da Pio VII, di riordinare le iscrizioni conservate in Vaticano, al fine di realizzare nel Cortile della Libreria (oggi Museo Chiaramonti) la raccolta lapidaria. E a questo egli si dedicò fino al 1808<sup>51</sup>.

Nel 1798, durante il governo francese della Repubblica Romana, il Marini entrò nell'Istituto Nazionale delle Scienze e delle Arti, nella cui sezione di storia e antichità già figuravano Ennio Quirino Visconti, Jean Baptiste Seroux d'Agincourt<sup>52</sup>, Georg Zoega<sup>53</sup>. Fu anche, dal 18 agosto del 1800 fino al 1808, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>54</sup>.

---

dell'Aquila. Gualandi, *Le raccolte archeologiche*, pp. 207-208; *Supplementa Italica*, 6, p. 124; Ciurletti, *Per la valorizzazione*, pp. 273-274.

<sup>46</sup> L'epistolario di Giovanelli conservato a Trento è ancora in gran parte inedito, come le "Lettere d'argomento storico e archeologico di vari, non ordinate, e carte di famiglia" del codice BCTn, BCT1-2001, in cui è compresa quella qui esaminata, e le varie altre "Lettere non ordinate" comprese in BCTn, BCT1-2142 e BCTn, BCT1-1347.

<sup>47</sup> Bassi, *Epigrafi*, p. 290.

<sup>48</sup> Studi dettagliati, sulla sua vita e sulle sue attività, hanno formato oggetto della miscellanea di "scritti per il bicentenario della morte", pubblicati in *Gaetano Marini (1742-1815)*, qui più volte richiamati, cui si rimanda; si veda anche Rocciolo, *Marini, Gaetano*.

<sup>49</sup> Il riminese Giuseppe Garampi (1725-1792) nel 1772 fu nominato nunzio in Polonia e abbandonò l'Archivio Vaticano; si veda Caffiero, *Garampi, Giuseppe*.

<sup>50</sup> Marini abitò a Roma inizialmente proprio in casa del reverendo sanmarinese Marino Zampini, a Strada Felice, sotto le Quattro Fontane e vicino al Collegio Scozzese, per poi trasferirsi, nel 1790, vicino alla corte pontificia di Pio VI, al primo piano di Palazzo Cesi, in Borgo Vecchio (oggi via della Conciliazione), nell'appartamento della famiglia Giacomelli, che era già stato residenza del pistoiese monsignor Michelangelo Giacomelli (1695-1774), arcivescovo di Calcedonia (Rocciolo, *Gaetano Marini*, p. 78).

<sup>51</sup> Barbera, *Gaetano Marini*.

<sup>52</sup> Ennio Quirino Visconti (1751-1818), bibliotecario del Vaticano e tra i massimi archeologi romani, alla caduta della Repubblica fu esule a Parigi dove divenne direttore del Museo



Nella storia dell'antichistica la personalità di Marini presenta numerose analogie con quella di Zoega. Entrambi ebbero familiarità con Stefano Borgia<sup>55</sup> e lavorarono per il cardinale Alessandro Albani, di cui Marini divenne bibliotecario alla morte di Johann Joachim Winckelmann (1717-1768); pubblicò le *Iscrizioni antiche* presenti nei palazzi della famiglia Albani a Roma e nelle ville suburbane (quella sulla via Salaria, quella prossima al Porto di Anzio e quella di Soriano al Cimino)<sup>56</sup>, mentre Georg Zoega pubblicò i bassorilievi antichi conservati nei medesimi<sup>57</sup>.

Accanto all'attività di erudizione e cultura letteraria, Marini svolse anche un delicato ruolo nei rapporti diplomatici tra Francia e Stato Pontificio, sia come membro dell'Istituto Nazionale delle Scienze e delle Arti sia come Custode della Biblioteca Vaticana. Motivo per cui nell'aprile 1810 accettò di trasferirsi a Parigi, insieme al nipote Marino e a Carlo Altieri, per seguire

---

di antichità del Louvre. Jean Baptiste Seroux d'Agincourt (1750-1814), di nobile famiglia francese, è stato uno studioso dell'architettura, della scultura e della pittura italiana (Pepe, *L'istituto nazionale*, p. 714). Tutti frequentatori del "salotto" della contessa Elisabetta Piccolomini, animato da esperti di antiquaria classica fra cui Zoega, compagno abituale della brigata domenicale che si riuniva in conversazione nella biblioteca privata di Stefano Borgia (Rocciolo, *Gaetano Marini*, p. 98; cfr. anche Miarelli Mariani, *Seroux d'Agincourt*). Marini assistette numerosi altri studiosi, fra cui lo stesso Zoega (nella compilazione del testo sulle "Medaglie Alessandrine"), l'abate Luigi Lanzi, esperto di etruscologia e di altre lingue italiche antiche, e il siciliano Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza (Rini, *Gaetano Marini*, p. 1508).

<sup>53</sup> Zoega parla dell'Istituto e dell'incarico in una sua lettera del 5 maggio 1798 indirizzata a Friedrich Münter: Zoëga, *Briefe*, 4, n. 754.

<sup>54</sup> Pietrangeli, *I musei Vaticani*, pp. 96, 115, 121.

<sup>55</sup> Rolfi Ozvald, *L'editoria artistica*, p. 834. In alcune lettere indirizzate da Borgia a Marini si può trovare citato Zoega: BAV, *Vat. Lat.* 9044, cc. 236, 243 (pubblicate in Zoëga, *Briefe*, 2, nn. 343, 465). Nella serie dei ritratti di eruditi "Accademici Volsci" che Borgia fece realizzare da Johan Herman Cabott (1754-1814) e che fece esporre nella sua residenza romana di Palazzo Altemps figurano sia Marini che Zoega (*La collezione Borgia*, cat. ST. 58, pp. 282-283, *Ritratto di Georg Zoega Accademico Volsco*; cat. ST. 66, p. 288, *Ritratto di Gaetano Marini Accademico Volsco*). Entrambi i quadri sono conservati fra le raccolte della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (*Le quattro voci del mondo*, pp. 42, 76).

<sup>56</sup> Marini, *Iscrizioni antiche*, opera dedicata a Carlo Francesco Albani pronipote del cardinale. Numerose delle iscrizioni collezionate da Albani sono testimoniate nella villa di Anzio in BAV, *Vat. lat.* 9131 (cc. 172-180, 259-261, 264; Solin, *Mariniana*); mentre in BAV, *Vat. lat.* 9148 si possono leggere le postille alle iscrizioni (Carapellucci, "Vias novas"). Sugli importanti ritrovamenti archeologici Albani ad Anzio si veda Cacciotti, *Gli scavi*.

<sup>57</sup> Zoega, *Li bassirilievi antichi*, con incisioni di Tommaso Piroli, poi tradotti in tedesco da Friedrich G. Welcker. L'opera illustra parte dei bassorilievi della collezione Albani e rivela l'evidente influenza delle idee di Johann J. Winckelmann. Zoega attribuiva ai bassorilievi un forte valore documentario (I, p. VI).

di persona la sistemazione degli archivi pontifici trasferiti su ordine di Napoleone e lì morì il 17 maggio 1815<sup>58</sup>.

Dall'esame dei Codici di Marini conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana che contengono il suo epistolario<sup>59</sup> si evince anche il suo interesse antiquario per il territorio trentino, sostanziato dalla corrispondenza con Domenico Bresadola, Giovanni Battista Zambotti<sup>60</sup> e Benedetto Bonelli<sup>61</sup>, oltre che con il conte Benedetto Giovanelli. Lo testimonia la responsiva spedita da Trento il 26 settembre 1807 (Appendice 3)<sup>62</sup> in cui Giovanelli, facendosi forte della compiacenza già accordatagli dallo studioso, lo ringraziò "per il pregiatissimo foglio" che gli era stato inviato<sup>63</sup> e chiese al Marini lumi su diverse iscrizioni, anche della Rezia, costituite da dediche a divinità, come Ercole e Diana, anche Efesia, e da cippi miliari onorari<sup>64</sup>, riferibili alla via Claudia Augusta che collegava Altino al Danubio, ma soprattutto nominando il rilievo di Mauls che in quell'anno era ancora a Innsbruck e che intendeva far disegnare: "ed avrò in seguito il piacere di trasmetterglielo più esatto che riuscirà possibile"<sup>65</sup>.

Quanto all'attenzione che Benedetto Giovanelli riservò al rilievo mitriaco di Mauls, va sottolineato che ne scrisse ancora nel 1812. Lo ritroviamo infatti nella lettera, inedita, del 13 dicembre indirizzata al barone Gaudenzio Antonio Gaudenti (1754-1823)<sup>66</sup> (Appendice 4). Nella lettera è

---

<sup>58</sup> Buonocore, *Gaetano Marini*, p. 119.

<sup>59</sup> L'epistolario (1756-1814) si compone di 3.118 lettere, distribuite in 6.180 fogli, provenienti da 211 mittenti diversi, in gran parte personaggi autorevoli della *res publica litterarum*; abbraccia i codici BAV, *Vat. lat.* 9042-9060. Buonocore, *Gaetano Marini*, p. 111 (a pp. 112-117 l'indice alfabetico di tutti i corrispondenti).

<sup>60</sup> Sia Bresadola che Zambotti inviarono a Marini notizie su alcune epigrafi trentine, lettere conservate in BAV, *Vat. lat.* 9131, cc. 236-237 e 240-241. Nella raccolta mariniana, acquisita dalla Biblioteca Vaticana nel 1822 e ordinata in 132 volumi (BAV, *Vat. lat.* 9020-9151) da Giovanni Battista de Rossi, il codice 9131 è "appartenente agli studi di epigrafia antica di diplomatica e di materie varie"; gli appunti con il testo delle epigrafi sono in molti casi incollati sul retro di lettere che Marini non aveva ritenuto opportuno conservare per l'epistolario. Caldelli, Orlandi, *Gaetano Marini*, p. 919; Carapellucci, "Vias novas", p. 992, nota 87.

<sup>61</sup> Borrelli, *Studi antiquari*, p. 90.

<sup>62</sup> Buonocore, *Gaetano Marini*, p. 139.

<sup>63</sup> Forse si tratta della missiva che Marini indirizzò al Conte, datata 28 febbraio 1807, rintracciata a Trento (BCTn, BCT1-2001, c. 4), per la quale si veda l'Appendice 2.

<sup>64</sup> Si veda Buonocore, *Gaetano Marini*, pp. 181-182.

<sup>65</sup> Giovanelli in una nota del suo libro illustrato del 1812 conferma di aver inviato ai "dottissimi Antiquari Monsignor Marini e Canonico Schiassi" un disegno del rilievo, da questi apprezzato per la sua unicità: Giovanelli, *Intorno all'antica zecca*, p. 143.

<sup>66</sup> Gaudenti, barone di Roccabruna (1754-1823), era membro di una nobile famiglia. Dopo la morte la sua biblioteca (circa 1.300 volumi) fu acquistata da Antonio Mazzetti (1784-1841), giureconsulto formatosi all'Università di Vienna e poi di Innsbruck, amico di Be-

palese il rammarico che Giovanelli nutre nei confronti di Scipione Maffei, ritenuto colpevole di aver sottratto al Trentino alcune importanti testimonianze storiche senza averne dato debito conto. In quello stesso anno egli pubblicò anche un “volume in forma di lettere”<sup>67</sup> nel quale in una, rivolgendosi al “Sig Alessandro Agucchi, consigliere di stato, barone, cavaliere, prefetto nel dipartimento del Passariano”<sup>68</sup>, riporta una descrizione dettagliatissima del bassorilievo mitriaco di Mauls, accompagnata anche da una tavola illustrativa, enumerando gli studiosi ai quali si era precedentemente rivolto per avere un parere e un sostegno alla sua ricostruzione storica sulle origini del territorio di Trento del quale era podestà<sup>69</sup>. Si dilunga poi nell’analisi del monumento dando sfoggio della sua attenta erudizione nel citare molte fonti classiche e l’opera di Filippo della Torre dedicata ai monumenti mitriaci<sup>70</sup>.

---

nedetto Giovanelli, che contribuì alla formazione di una raccolta di documenti basilare per la Biblioteca comunale di Trento (Scandola, *Le memorie*, pp. 90-108; Cagol, *Una città*, pp. 584-587). Il nome del destinatario non compare sull’originale, ma è indicato nella descrizione fatta da Mazzetti che, nel suo catalogo autografo (BCTn, BCT1-5638), registra con il n. 3110 un piccolo volume rilegato contenente tra l’altro la “Lettera del podestà Giovanelli sul monumento di Mauls al barone Antonio Gaudenti”. I bibliotecari trentini dell’Ottocento fecero aggiunte e cambi di segnatura, come si evince dal regesto presente in *Inventari*, p. 174.

<sup>67</sup> Giovanelli, *Intorno all’antica zecca*, p. 137 ss.

<sup>68</sup> Il conte Alessandro Agucchi Legnani (1774-1853), bolognese, fu prefetto dell’Alto Adige nel 1810, poi trasferito nel 1811 nel dipartimento del Passariano (corrispondente press’a poco all’attuale provincia di Udine). Si veda Piscitelli, *Agucchi Legnani, Alessandro*.

<sup>69</sup> Giovanelli, *Intorno all’antica zecca*, pp. 139, 143. Sono nominati: il barone e consigliere d’appello Andreas Di Pauli (1761-1839), alto magistrato tirolese e presidente dell’Associazione del Museo di Innsbruck; l’abate Bertoldi, bibliotecario di Innsbruck; gli antiquari Gaetano Marini e il canonico bolognese Filippo Schiassi (1763-1844) insigne epigrafista e curatore del *Lexicon Epigraphicum Morcellianum* oltre che archeologo, professore di numismatica e antiquaria, direttore del Museo Universitario delle antichità, poi fuso con il Museo Civico di Bologna (*Guida al Museo*, p. 215).

<sup>70</sup> “Gran danno in vero l’essere stato ignoto questo monumento all’eruditissimo Vescovo del Torre! Quante belle cose non ne avrebbe dedotte quel sommo antiquario, che solo era capace di salire all’origine recondita di simili concetti!” (Giovanelli, *Intorno all’antica zecca*, p. 145). Filippo Della Torre (1657-1717), vescovo di Andria, studiò e pubblicò alcuni rilievi mitriaci nel suo *Monumenta Veteris Antii* (Palma Venetucci, Cacciotti, Mangiafesta, *The Importance of Oriental cults*, p. 520).

Trento e Anno del Sig. Leone Colmo

Trento 15 Apr. 1847

Mi prego gratissimo a V. Reppia parte comunicarmi sue riflessioni, spetanti  
 l'iscrizione del mio paese, e tanto detto da quelle mi nasce, che non posso almeno  
 di disturbarla nuovamente con altre, ch' in parte le saranno note, ma de quali  
 molti e gravi dubbj mi molestano

Una delle principali Iscrizioni che qui si trovano  
 e questa, che fu già stampata mancante dal  
 ratori Nov. tres. vol. muse. p. 220. t. 1 e dal Cluspi  
 per esteso alla p. 379 del suo Ethus. Vor. ove fa da  
 indovino, benché avesse letta l'iscrizione per intie-  
 ro in Trento, ove fece lavare l'intonaco di muro  
 ch' in quel tempo per metà la copriva, e poi rima-  
 ferlo. Dal undecimo Consolato, e la Potestà Tribunicia senza numero, sembra doversi inferi-  
 re l'anno di Roma 730, ma in quell'anno la Plebe non era rigiogata, come dalli Eritor  
 si rileva, che la Campagna di Tiberio e Druso pongono all'anno di D. 739. Costituita da ciò  
 il Sig. Barone Cropperi, che Augusto il suo precedente Consolato anche nell'anni seguenti  
 regnava sino al XII. Consolato, che l'autorità di lui solo non mi sembra bastante, e ri-  
 core in conseguenza al sentimento di V. Illm e Rfma. Inoltre la parola DEDIT ed il seguente  
 FAC. CVRAVIT viene dallo stesso spiegato, come se una fabbrica significasse per la quale Augusto  
 aveva assegnato il luogo, ed è questa la celebre Veruca già da Capivodoro celebrata (P. 3. Ep. 48 e dal  
 Cluspi Ver. Id. l. 2. p. 59. e 60. In fatti quest' iscrizione sopra d'una tavola quadrata si trovo  
 a piedi del medesimo Veruca con altri monumenti, ma nulladimane non sembrami del tutto  
 chiara e provata la spiegazione di DEDIT.

Un'altra iscrizione già riferita dal Grubero e per tanto forse  
 più rimarcabile, ma si mancano li Consoli, o altra norma,  
 che potesse stabilire la sua Epoca. Non da altro a mio credere  
 si può questa dedurre, che dal tempo, in cui la III. legione Ista-  
 rica dopo tanto vicina a Trento, che credersi si potesse, aver qui  
 almeno una Centuria soggiornato, a questo trovasi in Tacito  
 Hist. 3. 10 adventu dainde Cae cioè l'anno di Roma 822 unico  
 per quasi un secolo in cui secondo l'istesso Autore dalla legione si  
 potesse trovare in queste vicinanze. Nel incertezza però, che non  
 sempre nella mia opinione mi sia di Augusto quella di V. Illm  
 e Rfma.

N.º 1  
 IMP. CAESAR. DIVI. F. |  
 AVGVSTVS. COS. XI. TRIB. |  
 POTESTATE DEDIT. |  
 M. APPVLEIVS. SEX. F. LEG. |  
 IVSSV. EIVS. FAC. CVRAVIT

Murum castrorum Iulii  
 Aug. in Cap. Salsburgi Ep. 84. p.  
 vedere nel N. 5. d. Aug. e  
 D. 5. Gr. 16. p.

N.º 2  
 C. VALERIO. C. F. PAP.  
 MARIANO  
 HONORES. OMNES  
 ADEPTO. TRIDENT.  
 FLAMINI. ROM. ET. AVG.  
 PRAEF. QVINQ. AVGV.  
 ADLECTO. ANNON. LEG. III.  
 ITALIC. SODALI. SACROR.  
 TVSCVLANOR. IVDICI  
 SELECTO. DECVR. TRIB.  
 DECVRION. BRIKIAE  
 CVRATORI. REI. P. MANT.  
 EQVO. PVBL. PRAEF. FABR.  
 PATRON. COLON.  
 PVBLICE.

Prof.  
 Ann. 12.  
 Nr. 5. 11

Fig. 3. Lettera di Benedetto Giovanelli a Georg Zoega, c. 1r. Copenhagen, Danish Royal Library, NKS 357 b folio (foto Biblioteca).

## APPENDICE

### 1. Benedetto Giovanelli a Georg Zoega (Trento, 15 aprile 1807) (fig. 3)

NKS 357b folio, Zoega VII, pagine non numerate.

Trento 15 aprile 1807

Ill.mo Rev.mo Padrone Colendissimo,

Mi professo gratissimo a V.S. Rev.ma per le comunicatemi Sue riflessioni spettanti l'iscrizioni del mio Paese, e tanto diletto da quelle mi nacque, che non posso a meno di disturbarla nuovamente con altre, ch'in parte Le saranno note, ma de' quali molti e gravi dubbi mi molestano.

N°. 1.

IMP.CAESAR.DIVI.F  
AVGVSTVS.COS.XI.TRIB.  
POTESTATE.DEDIT.  
M.APPVLEIVS.SEX.F.LEG.  
IVSSV.EIVS.FAC.CVRAVIT<sup>71</sup>.

Una delle principali Iscrizioni che qui si trovano è questa, che fu già stampata mancante dal Muratori Nov. Thes. vet. Inscr. p. 220 t. I.<sup>72</sup> e dal Maffei per esteso alla p. 379 del suo Mus. Ver.<sup>73</sup> ove fa da indovino, benché avesse letta l'iscrizione per intero in Trento, ove fece levare l'intonaco di muro ch'in quel tempo per metà la copriva, e poi rimetterlo. Dal undecimo consolato, e la Potestà Tribunicia senza numero, sembra doversi inferire l'anno di Roma 730, ma in quel anno la Rhezia non era sogiogata, come dalli scrittori si rileva, che la campagna di Tiberio e Druso pongono all'anno di Roma 739. Conchiude da ciò il Sig. Barone Cresseri<sup>74</sup>, che Augusto il suo precedente consolato anche nelli anni seguenti segnava sino al XII.mo Consolato. Ma l'autorità di lui solo non mi sembra bastante, e ricorro in conseguenza al sentimento di V.S. Ill.ma e Rev.ma. Inoltre la parola DEDIT ed il susseguente FAC.CVRAVIT viene dallo stesso spiegato, come se una fabbrica si-

---

<sup>71</sup> *Imp(erator) Caesar Divi f(ilius) / Augustus, co(n)sul XI, trib(unicia) / potestate, dedit: / M(arcus) Appuleius Sex(ti) f(ilius), leg(atus) / iussu eius fac(iundum) curavit.* Sull'iscrizione, murata in una delle lesene esterne del lato sud della chiesa di Sant'Apollinare di Trento, CIL, V, 5027; Chistè, *Epigrafi*, n. 117, pp. 151-156, fig. 98; *Supplementa Italica*, 6, pp. 133-134. Nella lettera il testo è riportato in un colonnino sulla destra ed è seguito da alcune annotazioni indecifrabili (fra cui: "Gr.89.6", "Gr.160"), in un inchiostro diverso e di diversa grafia, così come quelle in altri punti del testo (cfr. *infra*) poste di fianco.

<sup>72</sup> Muratori, *Novus thesaurus*, 1, p. 220, n. 5.

<sup>73</sup> Maffei, *Museum Veronense*, p. 379, n. 8.

<sup>74</sup> Cresseri, *Ragionamento*, p. 13. Del barone Gian Giacomo Cresseri (1732-1816) si conservano a Trento alcuni scritti su *Iscrizioni e antichità trentine* nel codice BCTn, BCT1-2202.

gnificasse per la quale Augusto aveva assegnato il luogo, ed è questa la celebre Veruca già da Cassiodoro celebrata L.3 Ep.48 e dal Maffei Ver. Ill. l. 2 p. 59 e 60<sup>75</sup>. Infatti quest'iscrizione sopra d'una tavola quadrata si trovò a piedi del medesimo Veruca con altri monumenti, ma null'ostante non sembrami del tutto chiara e provata la spiegazione di DEDIT.

N°. 2.

C.VALERIO.C.F.PAP.  
MARIANO  
HONORES.OMNES  
ADEPTO.TRIDENT.  
FLAMINI.ROM.ET.AVG.  
PRAEF.QVINQ.AVGVR.  
ADLECTO.ANNON.LEG.III  
ITALIC.SODALI.SACROR.  
TVSCVLANOR.IVDICI  
SELECTO.DECVR.TRIB.  
DECVRIONI.BRIXIAE  
CVRATORI.REI.P.MANT.  
EQVO.PVBL.PRAEF.FABR.  
PATRON.COLON.  
PVBLICE.<sup>76</sup>

Un'altra iscrizione già riferita dal Grutero è per Trento forse più rimarcabile, ma ci mancano li consoli, o altra norma, che potesse stabilire la sua Epoca. Non da altro a mio credere si può questa dedurre, che dal tempo, in cui la III Legione Italica fosse tanto vicina a Trento, che credersi potesse aver quivi almeno una Centuria soggiornato, e questo trovai in Tacito Hist. 3.10 *adventu deinde C* cioè l'anno di Roma 822 unico per quasi un secolo in cui secondo lo stesso Autore detta legione si potesse trovare in queste vicinanze. Nel incertezza però, che pongo sempre nella mia opinione mi sia di aiuto quella di V.S. Ill.ma e Rev.ma.

[2] Un altro dubbio in quest'iscrizione mi nasce sulla parola TVSCVLANORVM non sapendo precisamente se questa abbia da riferirsi a *Iudici Selecto* o a *Sacrorum*. Nel primo caso, chi erano questi Tusculani? forse gli abitanti al Lago di

---

<sup>75</sup> Maffei, *Verona Illustrata*, libro nono, col. 229.

<sup>76</sup> *C(aio) Valerio C(ai) f(ilio) Pap(iria) / Mariano, / honores omnes / adepto Trident(i), / flamin(i) Rom(ae) et Aug(usti), / praef(ecto) quinq(uennali), augur(i), / adlecto annon(ae) leg(ionis) III / Italic(ae), sodali sacror(um) / Tusculanor(um), iudici / selecto decur(iis) trib(us), / decurioni Brixiae, / curator(i) rei p(ublicae) Mant(uanorum), / equo publ(ico), praef(ecto) fabr(um), / patrono colon(iae) / publice.* Sull'iscrizione, oggi – come quasi tutte le seguenti – conservata nelle raccolte lapidarie antiche del Castello del Buonconsiglio di Trento (inv. n. 543): CIL, V, 1, n. 5036; ILS, 5016; Chistè, *Epigrafi*, n. 122, pp. 161-169, fig. 102; *Supplementa Italica*, 6, pp. 137-138. Nella lettera anche questo testo è riportato in un colonnino a destra del foglio con una nota indecifrabile di fianco, ancora più a destra.

Como come dice il Maffei Ver. Ill. I. p. 147<sup>77</sup>. e nel secondo: quali erano questi sacri Tusculani? era forse un sacerdozio delli antichi Dei Etruschi conservati dalli Rheti anche dopo la Romana occupazione?

Di caratteri ugualmente nitidi e ben incisi trovasi in vicinanza dell'antecedente quest'altra iscrizione in tavola quadrilunga, che sembra del medesimo scalpello, ed è probabilmente della stessa Epoca, ma di cui il C.I. della terza linea ed il V.E. della quinta non so, se debbano essere letti *Centuria Prima e Veteranus Ejusdem*.

N°. 3.

C.IVLIO  
INGENVO  
C.I.  
TRIB.LEG.III.ITAL.  
TIB.CL.VICTOR.V.E.  
INFANTI.BENIGN.  
PLVRA.DE.SE.  
MERENTI<sup>78</sup>

Quest'altra iscrizione trovasi a piedi del nominato Castelo Veruca. Ella è sopra un ara con base e cornice ben travagliata, ma non posso decidermi a quale delle due Faustine possa appartenere – forse alla Seniore per non esservi aggiunto il DIVI.ANT.F.

N°. 4.

FAVSTINAE. AVG  
D.D.<sup>79</sup>

Un'altra iscrizione sepolcrale ci dà notizia d'un soldato della Leg. XXI Rapace<sup>80</sup>, la quale era probabilmente di Presidio in Veruca. Ella ha li caratteri disuguali e poco rotondi, nè so a qual anno attribuirli, forse a quello in cui la XXI.ma Rapac. trovavasi al dire di Tacito Hist. 4.70 in Vindonissa nella Vindelicia, da dove Sestilio Felice si trasferì poi nella Rhezia.

---

<sup>77</sup> Maffei, *Verona Illustrata*, libro sesto, col. 138.

<sup>78</sup> *C(aio) Iulio / Ingenuo, / c(larissimo) i(uveni), / trib(uno) leg(ionis) III Ital(icae), / Tib(erius) Cl(audius) Victor v(ir) e(gregius) / infanti benigno) / plura de se / merenti*. Sull'iscrizione, già nella collezione trentina del cardinale Cristoforo Madruzzo e oggi presso il Castello del Buonconsiglio di Trento (inv. n. 546): CIL, V, 5032; Chistè, *Epigrafi*, n. 76, pp. 103-106, fig. 59; *Supplementa Italica*, 6, pp. 135-136. Anche in questo caso l'iscrizione è riportata in un colonnino a destra.

<sup>79</sup> *Faustinae / Aug(ustae) / d(ecurionum) d(ecreto)*. Sull'iscrizione, posta sulla base di una statua in calcare oggi murata alla base di una lesena del lato nord della chiesa di Sant'Apollinare a Trento: CIL, V, 5028; Chistè, *Epigrafi*, n. 118, pp. 156-158, figg. 99-100; *Supplementa Italica*, 6, p. 134. L'iscrizione è riportata in un colonnino a destra.

<sup>80</sup> La *Legio XXI Rapax* (Predatrice), fu la legione romana che nel 15 a.C. partecipò alla conquista della Rezia.

N° 5.

V. F.  
SASSIVS.REM  
F.LVBIAE.ESDR.  
AE.VXORI.TVRI.  
BAR.BARVTAE.F.  
PLADIAE.SASSI.CVRIS V F.  
ET.VERECVNDAE.FVN.  
DANIAE.VXSORI  
M.CVRISIO.SABINO  
MILES.LEG.XXI.  
RAP.ET.SVIS<sup>81</sup>

Tre anni fa, fu nelli Campi di Man, dove una volta esisteva il tempio dedicato Dis Manibus, sotterrata l'annessa iscrizione di caratteri poco rotondi sopra una pietra stretta e lunga:

N° 6.

TITIA.C.F.  
BVCVLI.SITA. <sup>82</sup>.

Avanti quattro anni fu nella Vale d'Annone, in luogo detto alli Campi neri, dove per il tratto di 50 passi quadrati trovasi a due piedi sotto il presente suolo una grossa crusta di cenere ed ossa abbruciate probabilmente d'umani cadaveri, disso-  
terrata la seguente iscrizione in tavola quadrata e mediocri caratteri:

N° 7.

M.PROPE  
RTIVS. TERTI  
E.M.P.Q.F.SAT.  
DON.P.V.S.<sup>83</sup>

Due altre dedicate al medesimo Dio trovansi in Trento una dal'altra poco dis-  
simili in picciol quadro di pietra e buoni caratteri, e sono le seguenti<sup>84</sup>.

---

<sup>81</sup> *V(ivus) f(ecit) / Sassi(us) Remi / F(ilius) Lubiae Esdr / ae uxori Turi / Barbarutae f(iliae) / Pladiae Sassi Curisi f(ilio) / et Verecundae Fun/daniae uxori / M(arco) Curisio Sabino / miles leg(ionis) XXI (unae et vicesimae) / Rap(acis) et suis*. Conservata presso il Castello del Buonconsiglio (inv. n. 544): CIL, V, 5033; Chistè, *Epigrafi*, n. 91, pp. 123-128, fig. 71; *Supplementa Italica*, 6, p. 136. L'iscrizione è riportata in un colonnino a destra.

<sup>82</sup> *Titia C(ai) f(ilia) / Buculi (uxor) sita (est)*. Conservata presso il Castello del Buonconsiglio (inv. n. 552): CIL, V, 5042; Chistè, *Epigrafi*, n. 95, pp. 132-133, fig. 75; *Supplementa Italica*, 6, pp. 140-141.

<sup>83</sup> *M(arcus) Prope/rtius Terti(us) / et M(arcus) P(ropertius) Q(uartus) f(ilius) Sat(urno) / don(um) p(osuerunt) v(otum) s(oluerunt)*. Dispersa: CIL, V, 5069; Chistè, *Epigrafi*, n. 54, pp. 74-75; *Supplementa Italica*, 6, p. 202. Sul culto di Saturno nell'antico territorio municipale di *Tridentum*: Buonopane, *Società, economia, religione*, pp. 169-171; per l'Italia settentrionale Mastrocinque, *Il culto di Saturno*; Paci, *Saturno*, pp. 7-22.

<sup>84</sup> Riportate affiancate a seguire.



N° 8.

SATVRNO.AVG.SACRVM  
M.CASSIVS.FIRMVS  
V.S.L.M.<sup>85</sup>

N° 9.

SATVRNO.AVG.SACRVM  
L.NONIVS.SABINVS  
V.S.L.M.<sup>86</sup>

[3] A piedi del già più volte nominato Veruca si trovano li rotami di altre due iscrizioni delle quali in ottimi e grandi caratteri la prima è in pietra quadrata, e la seconda sembra essere stata in tavola<sup>87</sup>.

N° 10.

V.F.  
CASSIDIA  
LONG..  
SIBI..  
O.MAN...<sup>88</sup>

N° 11.

MAGNO.ET.INVICTO  
IMP.CAES<sup>89</sup>

Un'altra sepolcrale trovata entro le mura nella estremità meridionale della città di Trento in buoni caratteri è al N. 11<sup>90</sup>.

N° 12.

TVLLIAE.  
VICTORINAE.  
L.S.ERMES.  
VXORI  
CARISSIMAE<sup>91</sup>

---

<sup>85</sup> Al di sotto una breve nota ["Gr.13"] di mano diversa. Su questa iscrizione: CIL, V, 3291 (è fra le iscrizioni di Verona, Villa Monga).

<sup>86</sup> *Saturno / Aug(usto) / sacrum / L(ucius) Nonius / Sabinus / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*. Castello del Buonconsiglio (inv. n. 522). CIL, V, 5024; Chistè, *Epigrafi*, n.47, pp. 65-66, fig. 37; *Supplementa Italica*, 6, p. 132.

<sup>87</sup> Riportate di fianco a destra e con disegnatte la frattura della prima e il riquadro della seconda, sotto la quale c'è una nota a inchiostro.

<sup>88</sup> *V(iva) f(ecit) / Cassidia / Long(a) / sibi [et] / Q(uinto) Man [.. / ...]I*. Murata, come la seguente, nella chiesa di Sant'Apollinare (CIL, V, 5037; Chistè, *Epigrafi*, n.70, pp. 95-97, fig. 54; *Supplementa Italica*, 6, p. 138).

<sup>89</sup> *Magno et invicto / Imp(eratori) Caes(ari)*. CIL, V, 5030; Chistè, *Epigrafi*, n. 120, pp. 159-160, fig. 101; *Supplementa Italica*, 6, pp. 134-135.

<sup>90</sup> Errore per 12 (non si è tenuto conto dell'aggiunta della n. 10).

Le seguenti due sepolcrali trovaronsi in tavole lunghe a piedi della Veruca la prima in buoni caratteri, la seconda il contrario<sup>92</sup>.

N°. 13.

PRISCVS. BILO  
NIS. CARCI.  
SIBI. TVLPPIAE  
VLPI. SANVLPI  
FIL. SECVNDIAE.  
VXORI. CARISSM.  
E. VLPIAE PRISCAE.  
FIL. PISSIMAE.  
E. M. VIBVLEIO. PRMO  
GENERO. OPTIMO  
IN AGRO PXIS  
IN F. PXIS.<sup>93</sup>

N°. 14.

V. F.  
LEVS. PLAD  
IAECAI FR  
F. SIBI. ET. AM  
BIAL - SAVBIA  
E PLADIAE. F.  
VXSORI<sup>94</sup>

N°. 15 [fig.4]

Il bassorilievo n. 14<sup>95</sup> fu trovato nelli scogli vicino a folto bosco poco discosto dalla strada che secondo il Diario d'Antonino conduceva da Sublabione a Valdidenà, egli è alquanto rovinato specialmente ne lati dove sono le figure piciole ed a basso dove probabilmente stava l'iscrizione a Mithra. Le figure del mezzo sono probabilmente un Sacerdote che pensa di scanare il toro, e alli di cui piedi è un

---

<sup>91</sup> *Tulliae / Victorinae / L(ucius) S(...)* Hermes / uxori / carissimae, È conservata presso il Castello del Buonconsiglio (inv. n. 76). CIL, V, 5044; Chistè, *Epigrafi*, n. 97, pp. 134-135, fig. 76; *Supplementa Italica*, 6, p. 141.

<sup>92</sup> Le iscrizioni sono riportate sotto, una a destra preceduta da una nota ["Gr. 380.1"] a inchiostro, l'altra, più corta, a sinistra; sotto di essa inizia il disegno del rilievo mitriaco.

<sup>93</sup> *V(ivus) f(ecit) / Priscus Billo/nis Carci / sibi et Ulpiae / Ulp(i) Gaetul(i)ci / fil(iae) secundae / uxori carissim(ae) / et Ulpiae Priscae / fil(iae) piissimae / et M(arco) Vibuleio Primo / genero optimo. / In agr(o) p(edes) XI S. / in f(ron)te p(edes) XI S. / [I(n)] p(ossessione)*. Castello del Buonconsiglio (inv. n. 549): CIL, V, 5041; Chistè, *Epigrafi*, n. 88, pp. 118-121, fig. 68; *Supplementa Italica*, 6, pp. 139-140.

<sup>94</sup> *V(ivus) f(ecit) / Leus Plad/iae Galer/i sibi et Am/biae Saubiae Pladiae fil(iae) / uxori*. Castello del Buonconsiglio (inv. n. 551). CIL, V, 5039; Chistè, *Epigrafi*, n. 79, pp. 107-109, fig. 61; *Supplementa Italica*, 6, p. 139.

<sup>95</sup> Così nel testo, mentre sopra al disegno c'è il numero 15: errore dovuto all'aggiunta successiva dell'epigrafe n. 10.

serpe ed un cane; le figure laterali poi tengono l'uno una fiacola in su, l'altro una in giù. Egli vien creduto un Bassorilievo dedicato a Mithra. *Le figure sono piuttosto informi*<sup>96</sup>. Dopo le figure di mezzo sono li meglio conservati li due ovali con Iside ed Osiride.

[4] Questo è l'unico monumento *che si trova nella Rhezia* in questo genere; Ma niuno ancora lo ha illustrato. Da cinque anni a questa parte, che fu trasportato nella Biblioteca d'Innsbruck egli è dimenticato in maniera, ch'è quasi ignota la d'esso esistenza. Credo che meriterebbe un illustratore, molto più che deve essere importante per la Storia della Rhezia il sapere, quando tale rito possi esservi pervenuto. Io ne confesso la mia ignoranza, come non mi vergogno palesare la grande curiosità ch'in me predomina di saperne la storia. Quando V.S. Ill.ma e R.ma trovasse questo monumento degno delle di Lei osservazioni, mi basterebbe un cenno per farglielo decopiare da valente pittore, onde Ella potesse con più precisione vedere quello, che informe le ho disegnato.

In Revò nell'Aunania l'anno 1789 fu dissotterrata la seguente iscrizione  
N°. 16.

L.SCANTIVS  
PAP.CRESCENS  
VETERANVS.SPE  
CVLATOR.PRAE.  
IVSTI.SIBI.ET  
PONTIAE.CVSEDAE  
VXORI<sup>97</sup>

ed un'altra in Paganelle Giudicarie pochi anni fa di caratteri migliori che la precedente:

N°. 17.

FORTVNAE.  
REDVCI.  
L.VALERIVS.  
IVSTVS.  
EX.VOTO<sup>98</sup>

---

<sup>96</sup> Il Giovanelli evidenzia il precario stato di conservazione del bassorilievo che, come abbiamo visto, aveva subito danni dall'abbandono, dall'atmosfera e dagli spostamenti.

<sup>97</sup> *L(ucius) Scantius / Pap(iria) Crescens / veteranus spe/culator praet(ori) / (centuriae) Iusti sibi et / Pontiae Gusedae / uxori..* Nella lettera l'iscrizione è riportata sotto, al centro della pagina. L'iscrizione, ritrovata nel 1789 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, è oggi conservata nella villa Maffei, a Revò (Maffei, *Periodi storici*, p. 4). CIL, V, 5071; Chistè, *Epigrafi*, n. 92, pp. 128-130, fig. 72; *Supplementa Italica*, 6, p. 203.

<sup>98</sup> *Fortune / Reduci / L(ucius) Valerius / Iustus / ex voto.* Altare conservato nella chiesa di San Giorgio di Poia (Lomaso, comune di Comano Terme): CIL, V, 5009; Chistè, *Epigrafi*, n. 132, p. 189, fig. 111. L'iscrizione è riportata sotto sulla destra.

Finisco con pregare V.S. Ill.ma e Rev.ma di tenermi scusato, se tant'oltre spingo il mio curioso ardire con continuamente disturbarla, ma l'esperienza che mi dimostrò tanto gentile l'animo suo aggiunse coraggio a nuovamente disturbarla. Ella accolga queste iscrizioni qual testimonio di quella verace stima, che nutro per chi tanto illustrò le antiche cose, e di quel rispetto con cui mi raffermo

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma Devotissimo Obligatissimo Servitore

Benedetto Giovanelli



Fig. 4. *Disegno del Rilievo mitriaco da Mauls*, particolare della Lettera di Benedetto Giovanelli, Copenhagen, Danish Royal Library, NKS 357 *b folio*, p. 3, foto Biblioteca)

## 2. Gaetano Marini a Benedetto Giovanelli, 28 febbraio 1807

BCTn, BCT1-2001, c. 4.

Ill.mo Sig. Sig. Padrone Colendissimo,

il Sig. Giov. Dall'Armi<sup>99</sup> prima di partire per Napoli mi fece avere la lettera scrittami da V.S. Ill.ma intorno a varie iscrizioni da lei osservate e copiate con diligenza. Io non le dirò per esse nulla, avendone abbastanza scritto il Conte Guarnieri in una dissertazione sul corso della via Claudia da Altino al Danubio, stampata in Bassano nel 1789, egli ve le riporta tutte e tre e due anche le dà incise in rame, e la prima la riporta alla p. 101<sup>100</sup> ma mal concia, e nota come l'avea già data il Maffei (Mus. Ver. p. 453 n. 6)<sup>101</sup>, e secondo la stampa del Guarnieri parrebbe si dovesse e potesse leggere anche in questa MVNIT A FLVMINE....AD, o AT che è lo stesso FLVMEN DANVVIVM che è ben altro da ciò ch'ella ha ingegnosamente supplito: una di queste iscrizioni è pubblicata in un'opera dello Schoenwisner<sup>102</sup>, e nel to. VIII della Doctrina numorum dell'Eckhel p. 408<sup>103</sup> ed io due ne cito ne' miei Arvali<sup>104</sup> in proposito della ortografia Danuvius.

Parmi poi un bello ed erudito segno quello, con il quale ha spiegato la iscrizione quarta, ed io ben lontano dal vedervi un monumento de' tempi di Claudio, parmi di conoscervi anzi una iscrizione cristiana del quarto o quinto secolo: non è

---

<sup>99</sup> Il trentino Giovanni Felice Dall'Armi (1777-1829), la cui famiglia era domiciliata a Monaco di Baviera, fu di professione fisico e chimico; fu tra l'altro cofondatore della Filarmónica di Trento. Introdusse a Roma, e quindi in Italia, nel 1805 la tecnica litografica, che aveva appreso a Monaco dal suo inventore Johann Alois Senefelder (1771-1834), e notevole fu la sua produzione artistica con questa tecnica. Dall'Armi, *Cenni sulla litografia*, pp. 295-300; Zippel, *Giovanni Dall'Armi*, pp. 133-146; Fumagalli, *Incunaboli della litografia*, pp. 98-127.

<sup>100</sup> Guarnieri Ottoni, *Dissertazione*, pp. 101, 106 e tav. II. Sul nobile osimano Aurelio Guarnieri Ottoni (1737-1788) si veda Fagioli Vercellone, *Guarnieri Ottoni, Aurelio*.

<sup>101</sup> Maffei, *Museum*, p. 453, n. 6.

<sup>102</sup> Si tratta del gesuita ungherese Istvan (Stephan) Schönwiesner (1738-1815), numismatico e storico. Schönwiesner, *Antiquitatum*, 3/III, p. 95; lo studio era dedicato a Sabaria (o Savaria o Sabatia, odierna Szombathely) la più antica città dell'Ungheria, che nel 316 diede i natali a San Martino di Tours.

<sup>103</sup> L'abate austriaco Joseph Hilarius von Eckhel (1737-1798), cui si deve la nascita della numismatica come scienza e metodo, fu tra i corrispondenti di Zoega e nelle lettere a lui indirizzate compare spesso riferimento all'abate Marini nella veste di bibliotecario e archivista vaticano e di scrittore: Zoëga, *Briefe*, 2, nn. 271, 275, 278, 309, 483; 3, nn. 506, 537, 630. Qui il riferimento di Marini è a Eckhel, *Doctrina numorum*, 8, p. 408 (Cap. X "De Tribunitia potestate", *Caligula, Claudius, Nero*) dove è riportata l'iscrizione e sono richiamati Schönwiesner e Garampi.

<sup>104</sup> Marini, *Gli atti e monumenti*, 1, p. 77, con *Osservazioni sopra la tavola IX*, dove si parla di: "colonna miliaria esistente nel castello di Maretsch presso Bolzano (Maffei Inscr. Ver. 453, 6) e di quella che nel 1786 si scoperse in una Chiesa del territorio di Feltre".

però questa che una mia congettura, e sarebbe necessario vedere bene la qualità de' caratteri, e se lo scritto sia sopra una tavola, o sopra un cippo, o ara.

L'iscrizione del n. 5 è inesplicabile, e dee essere copia de' bassissimi tempi: in quella del n. 6, se così dice veramente, è manifesto che nella seconda e terza linea si contengono de' nomi barbari di colui che pose il voto ad Ercole, e di suo padre, o padrone Quintallo<sup>105</sup>, n'occorre pensare ad altro.

Questo è ciò che credo di doverle dire intorno a queste lapidi, e pieno di sincera stima e rispetto ho l'onore di rassegnarmi

Di V. S. Ill.ma Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore

Gaetano Marini  
Roma 28 Feb. 1807.

### 3. Benedetto Giovanelli a Gaetano Marini (26 settembre 1807)

BAV, *Vat. lat.* 9051, cc. 159-163.

[159r] Ill.mo e Rev.mo Padrone mio Gratosissimo,

rendo mille grazie per il pregiatissimo foglio, di cui V.S. Ill.ma e R.ma mi ha onorato; contiene lo stesso per me delle notizie, che sono tanti giojeli, che servir mi dovranno a tesserne corona sulli antichi nostri monumenti, de quali abbondava una volta la nostra Patria, ma ch'andarono smarriti e altrove trasportati per ignoranza de cittadini, e per soverchia ingordigia antiquaria de dotti forestieri. Mi dispiace al sommo di dover porre nel numero di questi ultimi il Veronese Maffei, di cui la tradizione non meno, che varie memorie manuscritte di alcune famiglie quasi ridendo raccontano, che Maffei fece trasportare da qui a Verona molti sassi per la sola ragione che stavano in qualche parte con antiche lettere incisi. Ma quello che più rimarcabile mi sembra è, che questo per altro sì gran uomo ommise di annotare nel suo Museo Veronese alle iscrizioni la loro Patria, se non che ne soli casi capaci d'erudizione o nell'iscrizioni già da altri pubblicate, o in quelle, ne quali la Patria, o la Tribù già da se stesse si palesano, quasi che tutte [159v] le altre a Verona appartenessero. Abbia egli ciò fatto per ingrandire la Gloria della sua Patria, per

---

<sup>105</sup> *Herculi Saxano / Lubiamus Endrubi / Quintalli (filius) / V(otum) S(olvit) L(ibens) [m(erito)]*: CIL, V, 5013. I riferimenti infatti permettono di riconoscere l'iscrizione posta da tale Lubiamo figlio di Endrubio Quintallo, che fu scoperta nel 1760 nella chiesa di Sant'Apollinare di Trento, poi reimpiegata e che, grazie a Gian Giacomo Cresseri, arrivò nella vigna della famiglia, nella zona suburbana di San Bernardino (Cresseri, *L'ara trentina*, pp. 1-13, derivante dal manoscritto del gennaio 1762 conservato a Trento); Chistè, *Epigrafi*, n. 15, pp. 34-36, tav. 8, fig. 12. È conservata nel Museo Provinciale d'arte di Trento (inv. n. 518); *Supplementa Italica*, 6, pp. 128-129. Sul legame fra *Saxano* e le cave di marmo, e sul toponimo Dercolo si veda Bassi, *Una nuova dedica*, pp. 180-181.

altro già bastantemente conosciuta cospicua ed antica, o per togliere alli Paesi, dove furono levate, ogni motivo di dispiacere o quistione, non resta però dubbio, ch'in qualunque caso defraudò gl'amatori d'antiquaria d'una esenzial parte d'erudizione, non meno che la storia de luoghi da dove le lapidi furono levate. Nel Diario di Casa Pietraplana trovai che da Trento solo ne fece trasportare tre carri, ed uno dalla Valle d'Anone.

Quanti tesori dunque ora ci mancano, che forse servir potrebbero a dar qualche lume sulla storia ancora assai oscura di Trento! Ogni Antiquario ne risentirebbe da ciò grave dolore, ma tanto più colui che animato da patrio amore ne va rintracciando l'antica qual siasi grandezza della sua Patria. Mi condonni V.S. Ill.ma e R.ma questa digressione e tosto ritorno al contenuto del carissimo suo foglio.

[160r] L'aver richiesta a V.S. Ill.ma e R.ma una spiegazione dell'Iscrizione vicina a Trento, non per altro mi sorprende, che per quel piacere che ne sento, che tutto a Lei ricorre per lumi in tal genere.

Sono già due anni, che diedi incombenza ad un amico di Bologna, che faccia vedere a qualche dotto quella iscrizione, mi scrisse egli da là a qualche tempo che l'aveva consegnata al *Sig.r Prof.e Schiassi dotto Antiquario* e da là in poi non n'ebbi altra notizia, sino a quello che mi scrisse V.S. Ill.ma e R.ma.

L'iscrizione da me tante e tante volte veduta esaminata e decopiata stà precisamente come qui la descrivo.

D.C.I.E.M.

ET. SOLI. SOCI.

OM. SAC. VALEN

TINVS.SE

CVNDONI - S

qui sieguono quattro

linee interamente illegibili

V.S.L.M.<sup>106</sup>

fu da alcuni interpretata: *Deae Isidi Matri et Soli Socio Sacrum Valentinus Secundonius Votum Solvit Libens Merito*, dunque credettero questi superfluo il segno E e le lettere OM.

Un altro prendendo argomento dalla seconda lettera che non bene per C o per G si distingue, poi dalla figura di serpe, che ha il segno E, secondo Plutarco in Cleomene facilmente interpretato per quel serpe che sorte dalli Sepolcri degl'Eroi, e finalmente osservando che la Cometa comparsa ne giorni de funerali di Cesare veniva presa per la di lui anima passata in Cielo, e che per questo Cesare poteva [160v] benissimo venir chiamato da Romani *Socio del Sole* perché sul medesimo firmamento aveva brillato, lo interpretò nel seguente modo: *Divo Caesari Imperatori Invicto Maximo* (o Pontifici Maximo perché quel segno esser potrebbe pontificale) *Et Solis Socio Omnipotenti Sacrum etc.*

Non lungi da questa trovasi un'altra iscrizione, che per la sua singolarità di lettere, quando potesse venir interpretata, contenerrebbe forse anche qualche memo-

---

<sup>106</sup> Si veda CIL V, 5082.

ria di quelle mescolanze di popoli Etruschi Galli e Celti che nella Rhezia coll'andare de secoli si framischiarono. Ella è la seguente con somma diligenza da me decopiata, osservando ch'ella è perfettamente conservata.

N° 2. D. DN.CAV.AV.  
IOC. CE.EX. VOT.  
in lettere maggiori P λ.λ.M  
in lettere minori  
p.p.p.δ.γ.pIa.p.ω.x  
M.S...λ.n.p.H.S....  
quest'ultima linea contiene lettere  
grandi e minori alte e basse, tali  
quali qui stano segnate<sup>107</sup>.

Si come sull'origine nostra ad onta di Dione ed altri Scrittori verta ancora questione, e segnalatamente circa que Popoli, che pria dell'occupazione fatta da Tiberio e Druso conquistarono la Rezia; con quest'iscrizione dando alle lingue a quali appartengono li caratteri di questa lapide, potrebbesi trovar luogo d'aggiungere qualche autorità ad un' o l'altra delle diverse opinioni.

[161r] Da un erudito amico da me espressamente incaricato a fare un picciolo viaggio nel Tirolo Allemano per avere da lui contezza delle lapidi ed iscrizioni antiche ivi esistenti, ebbi le seguenti iscrizioni, che assai lume spargono sull'antiche Vie della Rhezia al tempo de Romani. Solo mi duole, che me le trasmise in corsivo, e non abbreviate nel modo come sono: ciò li scrissi, e forse ne avrò copia più esata o in un viaggio ch'io penso intraprendere per alcuni giorni, o mediante un secondo giro di cui lo incaricherò. Intanto le rimetto a V.S. Ill.ma e R.ma tal quali mi furono spedite.

N° 3 Nell'antica Stazione militare Romana di Valdidena ora *Wiltau*

Imperator Caesar Lucius Septimius Severus Pius Pertinax Pontifex Maximus Tribunitia Potestatis Nonum Imperator Undecimum Consul Tertium Pater Patriae Proconsul - Imperator Caesar Marcus Aurelius Antoninus Pius Augustus Tribunitia Potestatis quintum Consul Proconsul vias et pontes restituerunt ab Augusta Centum et Decem Passuum Millia<sup>108</sup>.

N° 4 Nel Castello di Ambras

Imperatori Caesari Lucio Septimio Severo Pio Pertinaci Augusto Arabico Adiabenico Parthico Maximo Pontifici Maximo Tribu[161v]nitia Potestatis XIII Imperatori XII Consuli III Patri Patriae Proconsuli - Imperatori Caesari Marco Aurelio Antonino Augusto Tribunitia Potestatis nonum Consuli secundum Patri Patriae Restituentibus ab Augusta centum et sendecim Millia Passuum. *Maffei la riferisce diversa p. CCCCLIII*<sup>109</sup>.

---

<sup>107</sup> Si veda CIL V, 5057.

<sup>108</sup> Si veda CIL III 5981 = XVII,4,16.

<sup>109</sup> Si veda CIL III 5982 = XVII,4,13.



N° 5 Da un antico Elenco di cose rare, ch'una volta nel medesimo Castello si custodivano, scrive l'amico, d'aver decopiata la seguente iscrizione, ch'era su d'un marmo bianco e la quale più non si trova in que contorni, benché certo sia ch'ivi una volta esistesse.

Imperatori Caesari Flavio Claudio Iuliano Pio Felici Augusto Pontifici Maximo Consuli Quartium Patri Patriae bono Reipublica Passuum XXX millia. *Maffei ma diversa a carta CCCCLIV*<sup>110</sup>

Secondo l'itinerario d'Antonino, si può credere che stesse una volta a Pantano, che viene di tal distanza indicato da Abuzaco sulla via d'Augusta per Verona.

N° 6 una molto rovinata trovò lo stesso a St. Lorenzo (Littamo del Diario d'Antonino sulla Via da Aquileia) per compendium Valdidena

Imp - Caes - Sever - - - Arab

T... Po.....Princ Opt..

XI sic.<sup>111</sup>

[162r] Andò egli sulla medesima via ricercando due altre riferite dal Lazio, ma indarno, la prima stava a Loncium oggi Lienz

N° 7 Marco Aurelio Antonino Caesari Imperatori Destinato Imperatoris Lucii Septimii Severi Pertinacis Augusti filio Reipublica Linecensis<sup>112</sup>.

Stava l'altra in Agunto oggi Innichen

N° 8 Marco Iulio Philippo Nobilissimo Caesari Philippi Augusti filio Principi Iuventutis<sup>113</sup>. Ed un'altra nello stesso luogo

N° 9 Imp. Caes. Antonius Gordianus<sup>114</sup>

XXX. Maffei CCCCLIV con qualche differenza.

Una pruova poi come li dotti vengono ben spesso inganati da quelli che li spediscono decoppiate l'iscrizioni, n'è la seguente ben diversa dal Maffei (che la ebbe dal Roschmanno, e questi non so da chi) a p. CCCCLIV, io la viddi molte e moltissime volte, ed unitomi mai sempre con il dottissimo Vikotsch poi Bibliotecario in Innsbruck, tale la ritrovai quale la descrivo. Ella è su d'un ara, sopra cui vedesi chiaramente esser stata posta qualche statua e contiene otto linee

N° 10 IN. H..... D.D.

SANCT.... DIA

NAE. ARAM.

CVM. SIGN. AE

TETVS. AVG.

N.N. L. P.P. ST.T. M.

IENS.. XXXX GALL. D

---

<sup>110</sup> Si veda CIL III 5983 = XVII,4,14.

<sup>111</sup> Si veda CIL III 5707 = XVII,4,167.

<sup>112</sup> Si veda CIL III 240\*.

<sup>113</sup> Si veda CIL III 5705 = XVII,4,163.

<sup>114</sup> Si veda CIL III 5706 = XVII,4,162.

DIC.. ID. AVG. PR. ET. E. T. C.<sup>115</sup>

Se *IENS* si potesse attribuire a qualche misura forse si potrebbe approvare l'interpretazione seguente: In Honorem Divae Deae Sanctissimae Dianae Aram cum Signo aedificavit Tetus Augustorum Nobilissimorum Libertus. Statuam Iensorum XXXX Gallis Delatis Dicavit Idibus Augusti Presente Et Consulibus. Ma questo al certo è un sogno del mio Corrispondente, che non può sbarazzarsi del Secondo Console e suona anche male l'unione di *Statuam*. [162v] Questa sta attualmente in Innsbruck ivi trasportata dal Bibliotecario: da qui ne levò il mio corrispondente secondo il suo solito questa copia in corsivo, ma per l'altra io garantisco di precisa copia, che ho eseguito varie volte quando villeggiavo in Merano.

Il *Roschmano* la interpretò: *In Honorem Domus Divina Sancta Diana Aram cum Signo Alatus Augustorum Nostrorum Libertus Procurator Perpetuus Statuta Majensibus Quadragesima Gallica Dedicavit Idibus Augusti Praesente Primum Console*. D'una Città Romana Maja, Tavola Peutingeriana dice *Magia*<sup>116</sup>, ivi una volta esistente, e poi sepolta sotto le ruine d'un monte, ne parla la tradizione ed un'antica Iscrizione Christiana, scritta in lettere Gotiche sul muro della Chiesetta dicata a St. Valentino posta vicino alli massi precipitati.

In Trento si scavò avanti circa un mese la seguente iscrizione sopra d'un ara che qui disegno: ella è ben conservata, e le sue lettere sono chiare.

N° 11  
VICI AVG  
CVITOR  
POS.<sup>117</sup>

Il solo primo C della seconda linea è dubbio se sia C o G. Ella è di marmo rosicio non comune in questi Paesi e d'un pezzo solo<sup>118</sup>; lo scavo che vi sta di sopra mi farebbe quasi credere, che vi fosse stata una volta sopraposta qualche statua, e se ciò è, ella era (riguardando la proporzione del sasso) di grandezza naturale: Ma grande curiosità avrei in vero come quest'Iscrizione abbia ad essere interpretata, perch'io, eccettuando *Aug.* e *Pos.* non ne comprendo una sillaba.

[163v] In un tempio antico a Calceranega nelle vicinanze dell'antica Ausugum dell'Itinerario, sta in iscrizione esteriore sopra la Porta:

N° 12 DIANAEPHESIAE  
SACRVM<sup>119</sup>.

---

<sup>115</sup> Si veda CIL V, 5090 (*Dianae aram*); Buonocore, *Gaetano Marini*, pp. 181-182. L'altare di Diana, lo stesso cui Giovanelli dedicò un suo scritto in tedesco (*Giovanelli, Ara Dianae*), è ancora oggi a Innsbruck, nel Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum (n. inv. U8646); Solder, *Streiflichter*, p. 55 e fig. 6.

<sup>116</sup> "Tavola Peutingeriana dice *Magia*" aggiunto poco oltre, con segno di richiamo.

<sup>117</sup> Si veda CIL V, 5025. Sulla lettera segue il disegno dell'ara.

<sup>118</sup> "e d'un pezzo solo" aggiunto poco oltre, con segno di richiamo.

<sup>119</sup> Si veda CIL V, 5048 (*Dianae Ephesiae*), Chistè, *Epigrafi trentine*, n. 183, p. 219).

Questo tempio fu ingrandito con un Presbiterio, e serve ora di chiesa Curegiale. Credo che la semplicità di quest'Iscrizione sia segno di buon secolo.

Ma giaché tanto a lungo io disturbo Vs. Ill.ma con le mie ciance, La condoni ancora se per alcuni lumi la suplico anche su de seguenti miei dubbi.

1.mo Se una Pietra grande, fatta a Cylindro d'incontrastabile antichità, riferita come Milliaro negl'istrumenti e termini antichi di Diocesi antecedenti al 1200, e fregiata al di sopra con una palla pure di Pietra, grossa, benché non abbia alcun iscrizione, essere riguardata come un Milliaro d'Augusto perché posto per appunto sulla strada da esso formata e descritta nell'Itinerario

2.do Se statio militaris significhi fortezza.

3.zio Se non tiene alcuna notizia della Patria di Sesto Ruffo autore del Breviario delle gesta de Romani, mentre trovo nella vita del letterato Degaspari, nel numero de suoi manuscritti (de quali più non se ne ha contezza) uno che trattava *De Sexto Rufo Tridentino*.

Ben grande è la libertà che mi prendo, ma questa si fonda sulle pruove che V.S. Ill.ma e R.ma mi ha dato di voler volentieri istruire, chi è vorace d'erudizione. Tutte l'iscrizioni che Le presento, sono per così dire patrie, le dimande che le faccio, toccano la mia Patria, ed Ella condonerà tutto al patrio zelo che mi spinge a ricercare ogni minuzia, che di quella mi possi dare qualche contezza circa l'antico suo essere.

[163r] Verso la metà del mese venturo deggio portarmi per miei affari per pochi giorni a Bolgiano, da là passerò espressamente in Innsbruck, per ivi prendere un abile Disegnatore mio Amico, acciò alla mia presenza disegni il monumento Mithriaco, che sembra a Vs. Ill.ma e R.ma tanto singolare, ed avrò in seguito il piacere di trasmetterglielo più esatto che riuscirà possibile.

Avanti di terminare questa lettera deggio parteciparle il mio sommo dispiacere di non aver potuto trovare né qui né in Rovereto l'opera del Gramatico Varone, per ricercarvi il Capitolo da V.S. Ill.ma e R.ma indicatomi circa alli *Sacri Tusculani*. Da ciò Ella vede, come difficile riesca all'amatore erudirsi, perché situato per sua disgrazia in paesi, dove le scienze e li libri appena si conoscono per nome. Duolmi di così dover dire della mia Patria, ma è il dolore che parla, non già l'animo.

Mi rassegno con profondo ossequio e venerazione

Di V.S. Ill.ma e R.ma Devotissimo Obligatissimo Servitore

Benedetto Conte Giovanelli

Trento li 26 Settembre 1807

4. *Benedetto Giovanelli a Gaudenzio Antonio Gaudenti, 13 dicembre 1812*

BCTn, *BCT1-1303*, c. 36 r-v.

Egregio Signor Consigliere!

La ringrazio vivamente, Signor Consigliere, della cortesia con cui Ella si compiacque dirigermi una copia della bella ed erudita lettera del Dotto di Lei amico<sup>120</sup>. Sensibilissimo già all'onore, che mi deriva dall'aver Ella creduto il mio opuscolo non indegno di essere trasmesso al suddetto, lo sono non meno alle lodi, che volle accordarmi la gentilezza di quel rispettabile soggetto. Egli si dimostra nei pochi segni, che nella lettera tracciò alla sfuggita intorno ai monumenti, che pubblicai, come tra le tant'altre non gli mancano nemmeno le antiquarie cognizioni. Che se non posso convenire con lui, quando pare creda Etrusco il monumento di Mauis, che non può essere se non che al più dell'età del Gran Pompeo per essere l'adorazione ed il culto di Mitra pervenuto da' Pirati, che presolo in Persia dai discendenti di Zoroastro lo comunicarono ai loro vincitori, è certamente indubitato e profondo quanto egli dice in rapporto degli antichi occulti e mistici culti; ed ingegnossissima e di probabilità pregiata è pure la di lui congettura, essere cioè i caratteri ignoti sottoposti ai latini della seconda lapida null'altro che una spiegazione de' sovrapposti Romani, i quali così tradotti nell'antica lingua de' Reti erano intelligibili al popolo, che non per anco era giunto a comprendere lo scritto de' vincitori, cui forse volevano adulare i sacerdoti, quando i titoli all'ingresso de' Templi in Romano scolpivano. Egualmente autorevole mi è la sentenza del predetto dotto di Lei amico con cui di poca accuratezza mi accusa nel racconto che faccio della moneta Etrusca dal di lui Padre al Maffei regalata. Tuttavia, io non lo so da chi me lo abbia, ma pure ho fitto in mente, che due fossero gli oggetti regalati dal dotto Bartolomei<sup>121</sup> al Marchese Scipione, uno cioè quel bassorilievo / di cui la copia può ravvisarsi alla pag. 75 del Museo Veronese (un pugillatore cioè sedente col pugnale nella destra ed il Palladio nella sinistra) senza per altro che vi apparisca il nome del cortese donatore – uso quasi costante di quel singolarissimo Letterato di non citare né la Patria del monumento, né il nome di chi lo regalò; il primo perché trovandolo il lettore nel Museo di Verona, veronese lo reputasse; il secondo perché la di lui superbia non gli permetteva di confessare, come egli andasse di quel tale oggetto debitore alla generosità altrui. L'altro di quei doni poi è appunto la moneta, o for-

---

<sup>120</sup> Il riferimento è a Francesco Stefano Bartolomei di Pergine (1738-1819), studioso di fisica, storia naturale, diritto e anche, sulle orme del padre Simon Pietro, di numismatica e di lapidaria, oltre che professore di diritto in vari istituti scolastici (Trento, Ferrara, Parma): si veda Torcellan, *Bartolomei, Francesco Stefano*. Forse si interessò anche di etruscologia come si può dedurre dal testo. Sui rapporti fra Gaudenti e Bartolomei si ha riscontro anche in altre lettere del "carteggio Gaudenti" conservato in BCTn, *BCT1-901* e BCTn, *BCT1-902*: "1776-1818, 499 lettere scritte da Francesco Stefano Bartolomei".

<sup>121</sup> L'avvocato Simon Pietro Bartolomei (1709-1763), originario di Pergine Valsugana, s'interessò soprattutto alle antichità etrusco-retiche e romane della sua regione e agli studi giuridici; si veda Moretti, *Bartolomei, Simon Pietro*.

se medaglia, ch'io cito, e di cui mi consta, che di separato cristallo essere cosa preziosissima nella sua privata raccolta la tenesse il Maffei coperta. Se queste notizie sieno o no in tutto alla verità conformi, non lo garantisco ma pure non è facile, ch'io mi figga qualche cosa in mente, se non o letta in accreditato scrittore, o udita dalla viva voce di rispettabile, e d'ogni credenza meritevole soggetto. Ciò se non combina del fatto, non osta tuttavia all'opinione esternata dal dotto di Lei amico nella lettera prefata, della di cui comunicazione doppie grazie nuovamente le rendo, egregio Signor Consigliere, e perché ha voluto favorirmi di sì prezioso documento, e perché ha voluto accompagnarlo da di Lei caratteri, quali sopra di tutto venero e rispetto. A tanti favori, io La prego, aggiunga pur quello di far sì che il Signor Bartolomei ritenga l'opuscolo da Lei comunicatogli, e di permettermi, ch'io Le presenti in concambio l'annesso esemplare. Al medesimo ho unita anche la traduzione dell'Aristodemo, della quale gliene avrei già prima presentata una copia, se non avessi temuto, che chi, come Lei, è in istato di gustare perfettamente quel capo d'opera nella lingua originale, degnasse di guardare la traduzione tedesca, e quello ch'è più da inesperta mano eseguita.

Sia, Signor Consigliere, della pregiatissima grazia sua sempre a me cortese.

Dell'Egregio Signor Consigliere, Devotissimo Obbedientissimo Servitore

Conte B. Giovanelli

Trento li 13 Dicembre 1812.

### *Sigle, riferimenti archivistici e bibliografia*

CIL = *Corpus inscriptionum latinarum*

ILS = *Inscriptiones Latinae Selectae*

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana

BCTn = Trento, Biblioteca comunale di Trento

*BCT1 = Manoscritti*

NKS = Copenhagen, Royal Library, New Royal Collection, Ny kgl. Saml.

Francesco Ambrosi, *Scrittori e artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894.

Karen Ascani, *Il carteggio di Georg Zoëga (1755-1809) mediatore fra Roma e la Danimarca*, in "Analecta Romana Instituti Danici", 37 (2012), pp. 151-157.

Karen Ascani, *Georg Zoëga in lettere*, in *The Forgotten Scholar*, pp. 36-43.

Franco Astolfi, *Il Mitreo di Palazzo Barberini*, Roma, Editorial Service System, 1999.

Maria Ausserhofer, *Die römischen Grabsteine in Südtirol*, in "Der Schlern", 50 (1976), pp. 452-460.

Maria Ausserhofer, *Die römischen Weihesteine in Südtirol*, in "Der Schlern", 50 (1976), pp. 135-153.

- Rosanna Barbera, *Gaetano Marini e la Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani: contributo alla cronologia dell'allestimento*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 1381-1446.
- Cristina Bassi, *Epigrafi ed epigrafia nel Trentino preunitario*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'unità*, a cura di Alfredo Buonopane, Maurizio Buora, Arnaldo Marcone, Firenze, Le Monnier, 2007 (Studi udinesi sul mondo antico, 5), pp. 283-308.
- Cristina Bassi, *Una nuova dedica ad Ercole ed un frammento di epigrafe dalla Valle di Non (Trentino)*, in "Archeologia delle Alpi", 6 (2002), pp. 177-187.
- Alessandro Bedetti, *Il Mitreo di Marino. Una scoperta eccezionale alle porte di Roma*, in "Archeologia sotterranea", 3 (2010), pp. 21-29.
- Sergio Benvenuti, *Personaggi della storia trentina*, Trento, Panorama, 1998 (Storia del Trentino, 4).
- Luciano Borrelli, *Studi antiquari in Trentino. Appunti biobibliografici (sec. XV-XIX)*, in *Varia Inscriptiones Tridentinae*, a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1994, pp. 47-111.
- Ivan Boserup, *Georg Koës and Zoëga's Manuscripts Preserved in The Royal Library in Copenhagen*, in *The Forgotten Scholar*, pp.15-24.
- Marco Buonocore, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti: i codici Vat. lat. 9042-9060*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 105-226.
- Alfredo Buonopane, *Società, economia, religione*, in *Storia del Trentino, 2: L'età romana*, a cura di Ezio Buchi, Bologna, Il Mulino 2000, pp. 133-239.
- Beatrice Cacciotti, *Gli scavi di antichità del cardinale Alessandro Albani ad Anzio*, in "Bollettino dei Musei comunali di Roma", 16 (2001), pp. 25-60.
- Marina Caffiero, *Garampi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 224-229.
- Franco Cagol, *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi [et al.], Firenze, University Press, 2019, pp. 573-611.
- Maria Letizia Caldelli, Silvia Orlandi, *Gaetano Marini trascrittore e classificatore di epigrafi*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 917-933.
- Leroy A. Campbell, *Mithraic iconography and ideology*, Leiden, Brill, 1968.
- Ignazio Cantù, *L'Italia scientifica contemporanea: Notizie sugli Italiani ascritti ai cinque primi congressi, attinte alle fonti più autentiche*, Milano, Stella, 1844.
- Andrea Carapellucci, "Vias novas arti nostrae monstravit": *Gaetano Marini, la collezione Albani e il codice Vat. lat. 9148*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 977-1016.
- Pasquale Chistè, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto, Museo Civico, 1971.
- Gianni Ciurletti, *Per la valorizzazione del patrimonio epigrafico romano e altomedievale del Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 82 (2003), pp. 269-282.
- La Collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, Catalogo della Mostra (Velletri, Palazzo Comunale 31 marzo-5 giugno 2001; Napoli, Museo Ar-

- cheologico Nazionale 23 giugno-16 settembre 2001*), a cura di Anna Germano, Marco Nocca, Napoli, Electa, 2001.
- Gian Giacomo Cresseri, *L'ara trentina di Ercole Saxano*, Trento, Seiser, 1882.
- Gian Giacomo Cresseri, *Ragionamento intorno ad una iscrizione romana di Augusto*, Trento, Giovanni Battista Monauni, 1760.
- Culti orientali, tra scavo e collezionismo*, a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma, Artemide, 2008.
- Franz Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra. II*, Bruxelles, H. Lamertin, 1896.
- Giovanni Felice Dall'Armi, *Cenni sulla litografia*, in "Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura, scienze ed arti", 44 (1826), pp. 295-300.
- Massimiliano David, *Osservazioni sul banchetto rituale mitraico a partire dal "Mitreo dei marmi colorati" di Ostia antica*, in *L'alimentazione nell'antichità, Atti XLVI settimana Studi Aquileiesi (Aquileia, 14-16 maggio 2015)*, a cura di Giuseppe Cuscito, Trieste, Editreg, 2016, pp. 173-184.
- Filippo Della Torre, *Monumenta Veteris Antii*, Roma, Gaetano Zenobio, Giorgio Placho, 1700.
- Stephan Demetz, *Archäologie im Stadtmuseum Bozen bis 1919*, in *Lost & Found*, pp. 183-190.
- Documenti per servire allo studio delle collezioni Doria Pamphilj*, a cura di Beatrice Palma Venetucci, Beatrice Cacciotti, Roma, Aracne, 2002.
- Maria Pia Donato, *Accademie Romane. Una storia sociale (1671-1824)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.
- Joseph Hilarius von Eckhel, *Doctrina numorum veterum*, Vienna, Joseph Camesina, 1798-1799.
- Guido Gregorio Fagioli Vercellone, *Guarnieri Ottoni, Aurelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 443-445.
- The Forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the Dawn of Egyptology and Coptic Studies*, ed. by Karen Ascani, Paola Buzi, Daniela Picchi, Leiden-Boston, Brill, 2015.
- Giuseppe Fumagalli, *Incunaboli della litografia in Italia, Milano o Roma?*, in "Maso Finiguerra. Rivista della stampa incisa e del libro illustrato", 2 (1937), n. 2, pp. 98-127.
- Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea: scritti per il bicentenario della morte*, a cura di Marco Buonocore, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2015 (Studi e testi, 492-493).
- Giuseppina Ghini, *Il mitreo di Marino: considerazioni sul culto e sull'iconografia*, in *Il mitreo di Marino*, a cura di Luigi Devoti, Marino, INA Banca, 1994, pp. 51-84.
- Benedetto Giovanelli, *Ara Dianae und die Richtung der Römerstrasse Claudia Augusta von Tridento bis Vipiteno*, Bolzano, Eberle, 1824.
- Benedetto Giovanelli, *Intorno all'antica zecca trentina e a due Monumenti reti: lettere tre*, Trento, Monauni, 1812.

- Benedetto Giovanelli, *Trento città d'Italia per origine, per lingua e per costumi. Ragionamento storico*, Trento, Monauni, 1810.
- Benedetto Giovanelli, *Vita di Alessandro Vittoria*, a cura di Tommaso Gar, Trento, Monauni, 1858.
- Giorgio Gualandi, *Le raccolte archeologiche nei musei trentini*, in *Beni culturali nel Trentino, 4: Interventi dal 1979 al 1983. Contributi all'archeologia*, a cura di Gianni Ciurletti Trento, Provincia. Assessorato alle attività culturali, 1983, pp. 199-220.
- Aurelio Guarnieri Ottoni, *Dissertazione intorno al corso dell'antica Via Claudia dalla città di Altini sino al fiume Danubio*, Bassano, Remondini, 1789.
- Guida al Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di Cristiana Morigi Govi, Bologna, Compositori, 2009.
- Maddalena Guiotto, *Tre studiosi trentini del secolo decimonono soci dell'Accademia Bavarese delle Scienze*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 66 (1987), pp. 353-385.
- Joseph von Hammer-Purgstall, *Mithriaca ou les mithriaques*, Caen-Paris, John Spencer Smith, 1833.
- Anton Hittmair, *Geschichte der k.k. Universitätsbibliothek in Innsbruck*, in "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg", 54 (1910), pp. 1-164.
- Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 67: Trento*, a cura di Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1938.
- Lost & Found. Archeologia in Alto Adige prima del 1919, Catalogo della mostra al Museo Archeologico dell'Alto Adige (2 aprile - 17 novembre 2019)*, a cura di Gunther Kaufmann, Andreas Putzer, Bolzano, Athesia, 2019.
- Jacopo Antonio Maffei, *Periodi storici e topografia delle Valli di Non e Sole nel Tirolo meridionale*, Roveredo, Marchesani, 1805.
- Scipione Maffei, *Museum Veronense*, Verona, Seminario, 1748.
- Scipione Maffei, *Verona Illustrata. Parte prima, contiene l'istoria della città e insieme dell'antica Venezia*, Verona, Jacopo Vallarsi, Pierantonio Berno, 1732.
- Maria Mangiafesta, *Georg Zoega e alcuni rilievi del culto mitriaco*, in "Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon", 15 (2015), pp. 473-484.
- Gaetano Marini, *Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali*, Roma, Antonio Fulgoni, 1795.
- Gaetano Marini, *Iscrizioni antiche delle ville e de' palazzi Albani*, Roma, Paolo Giunchi, 1785.
- Attilio Mastrocinque, *Il culto di Saturno nell'Italia settentrionale romana*, in *Culti pagani nell'Italia settentrionale, Atti dell'incontro di studio (Trento, 11 marzo 1992)*, a cura di Attilio Mastrocinque, Trento, Università degli Studi. Dipartimento di Scienze filologiche e storiche, 1994, pp. 97-117.
- Franco Marzatico, *La questione "identitaria" in Trentino prima della Grande Guerra: antichità e museo*, in *Lost & Found*, pp. 69-83.
- Reinhold Merkelbach, *Mithras*, Hain, Königstein Taunus, 1984.
- Ilaria Miarelli Mariani, Simona Moretti, *Seroux d'Agincourt e l'"amico carissimo"*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 1568-1593.



- Ettore Modigliani, *Catalogo della mostra degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria, Roma - R. Palazzo Venezia, Roma, Alfieri & Lacroix, 1923.*
- Luigi Moretti, *Bartolomei, Simon Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 679-680.
- Ludovico Antonio Muratori, *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum*, Mediolani, Societ  Palatina, 1739-1742.
- Mauro Nequirito, *Ordine politico e identit  territoriale. Il Trentino nell'et  napoleonica*, in *Trento, principi e corpi. Nuove ricerche di storia regionale*, a cura di Cesare Mozzarelli, Trento, Reverdito, 1991, pp. 125-197.
- Ilaria Neri, *Mithra petrogenito. Origine iconografica e aspetti culturali della nascita dalla pietra*, in "Ostraka", 9 (2000), pp. 227-245.
-  sterreichisches Biographisches Lexikon*, hrsg. von Leo Santifaller, 1, Graz-Koln, B hlau, 1957.
- Gianfranco Paci, *Saturno in area atesina*, in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati", s. 8, 1/A (2001), pp. 7-22.
- Beatrice Palma Venetucci, *Il collezionismo di "orientalia" nella Roma di Pio VI*, in *The Forgotten Scholar*, pp. 229-230.
- Beatrice Palma Venetucci, Beatrice Cacciotti, Maria Mangiafesta, *The Importance of Oriental cults in Antium*, in *Symposium Peregrinum*, pp. 501-527.
- Luigi Pepe, *L'Istituto nazionale della Repubblica romana*, in "M langes de l'Ecole fran aise de Rome. Italie et M diterran e", 108 (1996), pp. 703-730.
- Carlo Pietrangeli, *I Musei Vaticani, cinque secoli di storia*, Roma, Quasar, 1985.
- Enzo Piscitelli, *Agucchi Legnani, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 506-507.
- Le quattro voci del mondo. Arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804, Atti Giornate di Studi (Velletri 13-14 maggio 2000)*, a cura di Marco Nocca, Napoli, Electa, 2001.
- David Rini, *Gaetano Marini e l'antiquaria a Roma tra Settecento e Ottocento*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, p. 1488-1515.
- Domenico Roccio, *Gaetano Marini di fronte alla Rivoluzione (1790-1809)*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 78-102.
- Domenico Roccio, *Marini, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 70, Roma, Istituto dalla Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 451-454.
- Serenella Rolfi Ozvald, *L'editoria artistica di fine Settecento nel carteggio di Marini*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp. 827-881.
- Massimo Scandola, "Le memorie che sta scrivendo intorno alla nostra patria comune". *Bibliografia antiquaria e ricerca documentaria in Antonio Mazzetti*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck: ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 87-101.
- Filippo Schiassi, *Lexicon Epigraphicum Morcellianum*, Bologna, Annesius Nobilius, 1835-1838.
- Stephan Sch nwiesner, *Antiquitatum et historiae Sabariensis ab origine usque ad praesens tempus libri novem*, Pest, Matthias Trattner, 1791.

- Wolfgang Solder, *Streiflichter auf die Antiquatensammlung des Ferdinandeums und Erwerbungen aus Tirol Swischen 1823 und 1919*, in *Lost & Found*, pp. 51-62.
- Heikki Solin, *Mariniana*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, pp.1038-1074.
- Supplementa Italica*, n.s., 6: *Regio X, Venetia et Histria, Tridentum, Anaunia*, a cura di Alfredo Buonopane, Roma, Quasar, 1990.
- Symposium Peregrinum 2016 (Tarquinia, Vulci, Marino, 16-19 giugno 2016)*, *Atti: The Mysteries of Mithras and other Mystic Cults in the Roman World. I Misteri di Mitra e altri Culti Mistici nel Mondo Romano* = “Acta antiqua Academiae scientiarum Hungaricae”, 58 (2018).
- Gian Franco Torcellan, *Bartolomei, Francesco Stefano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 676-678.
- Robert Turcan, *The date of the Mauls relief*, in “*Journal of Mithraic Studies*”, 1 (1976), pp. 68-74.
- Maarten J. Vermaseren, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae*, Den Haag, Nijhoff, 1956-1960.
- Maarten J. Vermaseren, *Mithriaca III, The Mithraeum at Marino*, Leiden, Brill, 1982.
- Rainer Vollkommer, *LIMC (Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae)*, 6/1, Zürich, Artemis, 1992.
- Friedrich Gottlieb Welcker, *Zoega's Leben. Sammlung feiner Briefe und Beurteilung seiner Werke*, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1819.
- Vittorio Zippel, *Giovanni Dall'Armi (n. a Trento nel 1777, m. a Roma nel 1829). Nel centenario della sua morte*, in “*Studi Trentini di Scienze Storiche*”, 10 (1929), pp. 133-146.
- Georg Zoegas *Abhandlungen*, hrsg. und mit Zusätzen begleitet von Friedrich Gottlieb Welcker, Göttingen, Dietrich, 1817.
- Georg Zoega, *Li bassirilievi antichi di Roma*, Roma, Burlié, 1808.
- Georg Zoëga, *Briefe und Dokumente*, hrsg. von Øjvind Andreasen, Karen Ascani, København, Munksgaard, 2013.
- Georg Zoega, *Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*, Roma, Sacra Congregazione De Propaganda Fide, 1810.
- Georg Zoega, *Numi Aegyptii imperatorii prostantes in museo Borgiano Velitris*, Roma, Antonio Fulgoni, 1787.